

RASSEGNA STAMPA del 23/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-04-2010 al 23-04-2010

Il Centro: dieci comuni dicono grazie a bertolaso - enrico nardecchia	1
Il Centro: sei capitoli sotto accusa.....	2
Il Centro: gemellaggio da 50 mila euro - pietro lambertini	3
Il Centro: dopo il terremoto - famiglia bastonno-vitulli / vasto.....	4
Corriere di Rieti: "L'acqua non è più potabile a Tarano".	6
Latina24: CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE	7
Il Messaggero (Abruzzo): La ricostruzione tarda a decollare? Colpa della burocrazia. E il problema delle macerie? ..	9
Il Messaggero (Abruzzo): Probabilmente un grossolano "quiproquo" e l'ostinazione dei proponenti del do.....	10
Il Messaggero (Abruzzo): GIULIANOVA - La linea decisa dai pescatori marchigiani, abruzzesi e pugliesi è quella ..	11
Il Messaggero (Abruzzo): PESCARA - Quello che è emerso dalle intercettazioni che la Procura di Firenze	12
Il Messaggero (Abruzzo): PESCARA - E' che lui non poteva essere da meno, è che o tutti o nessuno, che mi.....	13
Il Messaggero (Marche): Dopo la scelta del Ciriachino d'oro alla memoria a Pietro Tombolini, la massima	14
Il Messaggero (Metropolitana): Partono i lavori di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti nell'aula.....	15
La Nazione (Firenze): Perché il parco pubblico viene gestito da privati?	16
La Nazione (Firenze): «No alla cittadinanza onoraria» L'Aquila volta le spalle a Bertolaso	17
La Nazione (Grosseto): Frosolini: «Né io, né mia madre abbiamo interessi nell'ipermercato»	18
La Nazione (Prato): Allarme terremoto, ma è solo una finzione per l'esercitazione della Vab.....	19
La Nazione (Siena): Il sindaco: «Siamo costretti a trasferire la scuola a rischio»	20
La Nazione (Umbria): Come fronteggiare le emergenze: incontro sulle sinergie.....	21
La Nazione (Umbria): «Meeting di Primavera» con oltre seicento appassionati	22
La Nazione (Umbria): Sul nostro sisma silenzi assordanti'	23
La Nuova Ferrara: La presentazione del 6° torneo città di Cento.....	24
Il Quotidiano.it: Gita a San Marco: riunione in prefettura per il servizio di vigilanza	25
Il Resto del Carlino (Ancona): LA NOSTRA professoressa ha deciso di organizzare una giornata di	26
Il Resto del Carlino (Ancona): Ecco a chi vanno i «ciriachini»	27
Il Resto del Carlino (Ascoli): I pescatori invocano la «calamità naturale»	28
Il Resto del Carlino (Ascoli): Duro attacco dell'opposizione sul nuovo Polo Scolastico.....	29
Il Resto del Carlino (Bologna): Una nuova casa per gli Alpini Arriva dai cantieri dell'Alta velocità	30
Il Resto del Carlino (Bologna): Senza titolo	31
Il Resto del Carlino (Cesena): Coordinamento intercomunale volontari di Protezione civile	32
Il Resto del Carlino (Cesena): Gli angeli del volontariato	33
Il Resto del Carlino (Forlì): di ROSANNA RICCI APRILE è il mese scelto con maggior frequenza per le git.....	34
Il Resto del Carlino (Forlì): Studenti in viaggio, la sicurezza	35
Il Resto del Carlino (Imola): Ville, tombe e canali come a Venezia Quante meraviglie sotto la città.....	36
Il Resto del Carlino (Rimini): Martedì evacuati a migliaia	37
Il Resto del Carlino (Rimini): Sulla frana sondaggi da fine aprile	38
RomagnaOggi.it: Rimini: bomba di 500 libbre da rimuovere, evacuazione in circa 50 strade.....	39
Il Tempo: L'Aquila ingrata preferisce Saviano a Bertolaso	41
Il Tempo: Appello per i soldi fermi in Regione	42
Il Tempo: Ventotene, soldi fermi in Regione	44
Il Tempo: Da San Giuliano le chiavi della città	46
Il Tempo: «Non vi dimenticheremo mai Addio angeli. Riposate in pace».....	47
Il Tirreno: esercitazione della vab contro il rischio terremoti	48
Il Tirreno: dal gospel 5500 euro per haiti e cile.....	49
Il Tirreno: è morto odrj, mascotte dei carabinieri.....	50
Il Tirreno: consiglio dei ministri con wc certaldesi.....	51

Il Tirreno: <i>indennizzi, il comune ha fatto il suo dovere</i>	52
--	----

dieci comuni dicono grazie a bertolaso - enrico nardecchia

- Altre

Dieci Comuni dicono grazie a Bertolaso

Contromossa dopo il no dell'Aquila alla cittadinanza: «Simbolo di efficienza e capacità»

Reazioni a raffica. De Matteis (Mpa) «Amministratori locali incoerenti» Rifondazione: risposta all'arroganza

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. Non sarà, almeno per ora, cittadino onorario dell'Aquila. Ma, da ieri, ha le chiavi simboliche di 10 Comuni dove sorgono casette provvisorie, i sindaci sono contenti del suo operato e l'aspettano a braccia aperte. Il caso-Bertolaso fa discutere. Il diretto interessato tace.

DIECI VOLTE GRAZIE. Fonti di Protezione civile fanno capire che **Bertolaso** non ha chiesto nulla e non aveva alcuna aspettativa. Da una parte il sindaco **Massimo Cialente** cerca una via d'uscita all'«imbarazzo» per quella commissione che ha sbattuto la porta in faccia al capo della Protezione civile. Dall'altra i sindaci di 10 Comuni, capeggiati da **Pierluigi Biondi** (Pdl) di Villa Sant'Angelo, che gli dicono grazie. Barisciano, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, Ocre, Poggio Pienze, San Demetrio ne' Vestini, Sant'Eusanio Forconese, Tione degli Abruzzi e Villa Sant'Angelo «si stringono intorno alla Protezione civile e al suo capo con un'iniziativa congiunta che vedrà coinvolti i rispettivi consigli comunali nei quali verrà proposto un ordine del giorno col quale si esprimerà profonda riconoscenza e gratitudine nei confronti dell'intero sistema della Protezione civile e di Bertolaso per come hanno interpretato la gestione della prima emergenza. Un modo per ribadire la fiducia istituzionale e la vicinanza morale nei riguardi delle donne e degli uomini che si sono presi cura delle nostre popolazioni, con le quali alcuni hanno stretto rapporti di amicizia che, a distanza di 6 mesi dalla chiusura delle tendopoli e a 2 dal passaggio di consegne, vengono costantemente rinnovati». Dai sindaci «piena solidarietà a colui che rappresenta quest'esempio positivo di efficienza e capacità orgoglio dell'intera Nazione e cioè il sottosegretario **Guido Bertolaso**».

«**INCOERENTI**». L'atteggiamento degli amministratori locali sulla vicenda è stato «incoerente». Lo sostiene il vicepresidente vicario del consiglio regionale **Giorgio De Matteis** (Mpa). «Non sono mai stato tenero con il sottosegretario Bertolaso, non ho mai tralasciato di pungolare e sollecitare il capo della Protezione civile, nella convinzione che gli elettori mi avessero dato anche un mandato di verifica. Proprio per questo oggi mi sento ancora più vicino a quella moltitudine di cittadini silenziosi e dolenti che hanno sfilato per la città ferita la notte del 5 aprile scorso, di quei cittadini che sanno riconoscere il valore dell'azione dei vigili del fuoco, della Protezione civile, dello stesso governo, dei tanti volontari. È nei loro confronti che sento il dovere morale di parlare di comportamento censurabile degli sparuti contestatori al consiglio comunale in occasione dell'anno dal terremoto, ma ancor più di atteggiamento incoerente rispetto alla vicenda Bertolaso. Si tratta di rappresentanti delle istituzioni, di uomini politici, di una classe dirigente che invece di anteporre i propri convincimenti personali e ideologici dovrebbe saper interpretare i sentimenti dei cittadini che rappresentano».

«**GIUSTA RISPOSTA**». **Fabio Pelini** ed **Enrico Perilli** (Rifondazione) accolgono «con soddisfazione il pesante parere negativo espresso dalla commissione. È l'unica risposta contro l'arroganza con la quale **Bertolaso** si è sempre rivolto al consiglio comunale, come nel triste episodio della richiesta di trasparenza sugli alloggi Case».

LA COMMISSIONE. Per **Roberto Tinari** (centrodestra) «c'è da vergognarsi: serve un atto riparatorio». **Giuseppe Bernardi** (centrosinistra) parla di «delibera ad personam portata avanti a testa bassa per accaparrarsi la simpatia e qualche voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sei capitoli sotto accusa**LA SPESA D'ORO**

MONTESILVANO. Sono spalmati su sei capitoli di spesa i 50 mila stanziati dal Comune per la festa del gemellaggio con Reggio Calabria: due da 5 mila euro, quattro da 10 mila. Il Pd ha presentato sei emendamenti che saranno votati il 27 aprile, durante la seduta del consiglio comunale dedicata al bilancio. Con gli emendamenti, il Pd chiede di azzerare i fondi per il gemellaggio e trasferirli a Protezione civile, politiche migratorie e disabili.

gemellaggio da 50 mila euro - pietro lambertini

Nel bilancio spunta una proposta del consigliere Caccamo, calabrese d'origine. Il no del Pd

Gemellaggio da 50 mila euro

Sette giorni di festa per il patto di amicizia con Reggio Calabria

PIETRO LAMBERTINI

MONTESILVANO. Dopo il «patto d'amicizia» stipulato per «mantenere cordiali rapporti di unione e fratellanza per il progresso, lo sviluppo e il benessere dei cittadini», il Comune torna a scommettere sul gemellaggio con Reggio Calabria. Stavolta, la cifra messa sul piatto è di 50 mila euro per una festa folkloristica, dall'1 all'8 agosto nel borgo di Montesilvano colle. La maggioranza di centrodestra ha detto già sì al gemellaggio, proposto dal consigliere del Pdl **Alfredo Caccamo**, calabrese d'origine, ma l'ultima parola è attesa nel consiglio comunale del 27 aprile con il voto sul bilancio. Un voto che, dopo le dimissioni di **Carlo Tereo de Landerset** e di **Ernesto De Vincentiis**, assume i contorni di una resa dei conti dentro il Pdl.

Contro il gemellaggio d'oro si scaglia il Pd che, ieri, ha protocollato sei emendamenti da mettere al voto per salvare i 50 mila euro e destinarli «ai settori della Protezione civile», al «fondo per le politiche migratorie» e «interventi in favore dei disabili».

Il Pd accusa il Comune di «tagliare» i fondi «per la promozione, informazione e iniziative turistiche in una città che vive di turismo mentre, nel contempo, si impiegano 50 mila euro per il gemellaggio con Reggio Calabria».

Ma a tre mesi dalla settimana di festa nel borgo antico, il settore Turismo, diretto prima delle dimissioni dal vicesindaco De Vincentiis, non è impegnato nell'organizzazione: secondo il Pd, il Comune ha accolto a occhi chiusi una proposta preconfezionata. «L'iniziativa», spiega il consigliere **Feliciano D'Ignazio**, «non parte dal Comune di Reggio Calabria o dalla nostra città ma da un gruppo folcloristico, Gli Agatini di Cataforio, che ci propone un programma già realizzato, pronto e definito sia nella parte culinaria che nella illustrazione dei prodotti tipici locali senza che nessuno abbia concorso all'organizzazione della festa per creare uno scambio interculturale tra le due città anche tramite il confronto di alcune specialità gastronomiche. Riteniamo non accettabile», afferma D'Ignazio, «che il nostro Comune investa, dietro una semplice richiesta, 50 mila euro su di un progetto proposto non dal Comune di Reggio Calabria ma da un gruppo folkloristico su cui il nostro Comune non ha, in nessuna maniera, partecipato alla sua stesura».

Secondo D'Ignazio, quello con Reggio Calabria «non è un gemellaggio ma un incontro conviviale a base di pesce spada.

Un gemellaggio, con un'altra città», dichiara, «passa fondamentalmente attraverso lo scambio di relazioni non solo politiche ma anche economiche, culturali, enogastronomiche e commerciali».

Sono state già due le trasferte degli amministratori a Reggio Calabria: in entrambi i casi, Caccamo ha partecipato, una volta con **Valter Cozzi** e un'altra con **Fabrizio Bosio**, per incontrare **Giuseppe Scoppelliti**, ex sindaco del Pdl eletto presidente della Regione Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dopo il terremoto - famiglia bastonno-vitulli / vasto

- *Pagina Aperta*

Dopo il terremoto

FAMIGLIA BASTONNO-VITULLI / VASTO

Dopo il terremoto

cittadini di serie B

Egregio direttore, io sono un terremotato: mi trovo in sistemazione autonoma da sette mesi nella città di Avezzano, dopo aver trascorso altri cinque mesi in un albergo nella cittadina di Alba Adriatica. Sono in attesa dell'assegnazione di un alloggio del progetto Case o di un Map, dopo aver ottenuto esito positivo con il colloquio con la Protezione civile nel lontano 4 gennaio scorso. Sono quindi fuori dalla mia città da oltre un anno, ed ho la necessità di recarmi spesso all'Aquila, sia per impegni personali ma anche per seguire gli sviluppi relativi alla ricostruzione della mia abitazione inserita nella Categoria «E».

Fermo restando, a mio avviso, la intempestività della interpellanza parlamentare dell'onorevole Giovanni Lolli, in relazione alla riattivazione del pedaggio autostradale, perchè fatta con un ritardo incomprensibile, ritengo che di fatto si sia creata una disparità fra cittadini che a seguito del terremoto hanno già acquisito un'abitazione, e chi è ancora in attesa per ottenerla. Una disparità che penalizza oltre la mia famiglia, migliaia di altri cittadini costretti a recarsi all'Aquila per lavoro o per altre ragioni.

Ritengo che se si vogliono applicare delle regole è indispensabile che siano applicate nella loro interezza, e non si viceversa creare disparità di trattamento fra persone che si sono trovate nella identica drammatica situazione.

Gianfranco Arduini E.mail

Sì al biologico

no al petrolio

Caro direttore, domenica 18 aprile c'è stata una fiera di prodotti biologici a piazza San Giustino, a Chieti, dalle ore 10 alle ore 19 (fiera che si è tenuta in molte piazze italiane). Per lo stesso giorno, è stata organizzata a San Vito dalle ore 15 alle ore 22 una manifestazione contro l'Abruzzo petrolizzato, cioè contro l'insediamento di strutture inquinanti. Sono stata alla fiera domenica mattina e mi sono chiesta come mai la parte organizzativa teatina non ha avuto l'idea di legare i due eventi: biologico e antipetrolio. In fondo argomenti in comune come salute e impatto ambientale forniscano una motivazione più che giusta per assegnare anche solo un banchetto alla battaglia contro il petrolio, lì in piazza San Giustino.

Evidentemente non ci si è pensato. C'era però una ragazza che distribuiva volantini a riguardo. Ma tutti sappiamo quanto poco attentamente vengano letti, i volantini, anche da coloro che invece nel cercare il marchio bio sui prodotti in vendita o in esposizione di attenzione ne mettevano eccome, poi gli mostri il volantino sul problema del petrolio e vanno via dicendo «no, non mi interessa». La differenza è che il prodotto bio ce lo sbattono in faccia continuamente, tanto che tutti sanno di che si tratta e non ci vuole molto a capire che in generale (anche se a volte non è scientificamente provato) è meglio del prodotto non bio. Così si va alla fiera, ci si rifornisce di alimenti coltivati naturalmente e via, la coscienza è a posto.

Invece informarsi sul centro oli, sulle piattaforme petrolifere in mare, sui rischi per le coltivazioni, sulla volontà dei cittadini e sul guadagno dei pochi, tutto questo costa tempo e impegno, per riflettere su certe cose insomma costa troppa energia. Meglio non indagare, e allora «tutti al televisore che c'è Maria che ci porta via» (il cervello). Non fa una piega.

Daniela Di Felice Chieti scalo

Buona sanità

a Vasto

Caro direttore, si parla sempre di mala sanità però anche gli ospedali di centri minori come Vasto riescono a distinguersi per capacità, professionalità ed abnegazione dei medici e del personale paramedico. E' proprio alla grande competenza dimostrata che una mamma oggi può sorridere e abbracciare ancora i suoi tre bambini. La mamma, dopo aver partorito una bambina, ha avuto uno shock emorragico causato da una Cid (Coagulazione intravasale disseminata). Patologia ad esordio improvviso, solitamente imprevedibile (come in questo caso) e ad esito purtroppo drammatico in altissima percentuale. Manifestatasi nella sua forma peggiore, poiché neanche l'intervento chirurgico era riuscito a bloccare la manifestazione clinica innescatasi, l'alta competenza degli operatori sanitari della ginecologia, rianimazione e centro trasfusionale, unita alla collaborazione con gli altri reparti del nostro ospedale, hanno fatto sì che una famiglia possa

dopo il terremoto - famiglia bastonno-vitulli / vasto

guardare con gioia e speranza al futuro.

Un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno donato il loro sangue facendo sì che questo miracolo fosse possibile.

“L'acqua non è più potabile a Tarano”.

Per la minoranza il Comune riconosce l'emergenza ma non ha risorse per intervenire. L'accusa dell'opposizione: “Liquido marrone dai rubinetti”.

TARANO22.04.2010

indietro

Acqua L'opposizione di Tarano lancia l'allarme

"L'amministrazione dichiara di avere circa nove milioni di spese in programma, ma non riesce a rifornire d'acqua potabile la cittadinanza che da più di un mese vede sgorgare dai rubinetti un liquido il cui colore varia dal sabbia al marrone". E' questa l'accusa dei due schieramenti di minoranza, "Insieme per Tarano" e Lista Solidale Nuova", nel denunciare un fatto sconcertante che interessa il comune sabino. Secondo quanto descritto dai due schieramenti, attraverso una nota tanto ironica quanto pungente, da diversi giorni i cittadini di Tarano vedrebbero fuoriuscire dai loro rubinetti non acqua, ma "una delle più conosciute bibite analcoliche". Il liquido, pagato a caro prezzo, assomiglierebbe infatti, per colorazione, alla Coca Cola. Da due giorni il comune, secondo quanto dichiarato dai consiglieri di minoranza, a seguito dell'interessamento dell'autorità competente di Poggio Mirteto, avrebbe emesso un'ordinanza di non potabilità dell'acqua per fini umani, ma impossibilitato dalle ristrettezze economiche in cui si troverebbero le casse comunali, non è in grado di rifornire la cittadinanza, attraverso un'autobotte di acqua e sarebbe addirittura arrivato a chiedere l'intervento della protezione civile. "Una situazione non più sostenibile. Il sindaco si sta trincerando dietro le ristrettezze economiche del comune e dietro la richiesta d'intervento della Protezione civile - sottolinea l'opposizione - Bisogna anche tenere conto che ci sono realtà in cui la spesa che i cittadini devono affrontare quotidianamente per acquistare tutta l'acqua di cui hanno bisogno in bottiglia sta diventando insostenibile. Non vogliono certo addossare le colpe all'amministrazione rispetto alle falle dell'acquedotto che, nel caso specifico, potrebbe essere paragonato ad un colabrodo. Nelle tubature malridotte sono continue le infiltrazioni che causano l'inquinamento dell'acqua, che arriva a Tarano dalla sorgente del Peschiera e che quindi provocano il conseguente colore marroncino dell'acqua. Ma c'è assoluta necessità di arrivare ad una risoluzione immediata. Non è più tempo di continuare con questo scaricabarili"

Sara Pandolfi

CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE

Giovedì 22 Aprile 2010 20:00

Francesca e Sara non sono rimaste sole neanche per un attimo. Mai per un istante da ieri sera, quando è stata aperta la camera ardente, alle due bare bianche ai piedi dell'altare della parrocchia di Sant'Anna, a Morena, periferia est della capitale, è mancata una persona vicina, una lacrima, una preghiera o una carezza.

Questa notte ci hanno pensato i ragazzi dell'oratorio a vegliare i feretri. Le famiglie, esauste, hanno lasciato la chiesa attorno alle 22.30 e i ragazzi della parrocchia, divisi in gruppi, si sono dati il cambio ogni due ore per recitare il rosario attorno a loro. Le famiglie sono ritornate stamattina, per la messa delle 10.00, una cerimonia con pochi partecipanti, nella quale sono state ricordate le giovani vittime. Poi sono tornate al loro posto, in prima fila nel dolore. Ma la parrocchia di Sant'Anna, almeno per oggi e fino al funerale che si terrà domani alle 16, è diventata il centro della grande famiglia di Morena. Un viavai continuo, incessante. Adulti in giacca e cravatta, in pausa pranzo dal lavoro, scolaresche con i loro zainetti ammonticchiati sul sacrato prima di entrare in chiesa, anziani scossi, ma soprattutto famiglie.

È come se ogni abitante di Morena oggi fosse riuscito a trovare almeno un attimo per passare a Sant'Anna. E chi non riesce a fermarsi rallenta con l'auto e si fa il segno della croce. Coppie con il passeggino, o con bimbi poco più alti dei mazzi di fiori che portano in mano. Entrano in silenzio, tutti, escono con gli occhi lucidi, si abbracciano, si salutano, se ne vanno. Sul cancello esterno della chiesa è stato appeso uno degli striscioni che ieri si trovava alla scuola media Anna Magnani, che frequentavano le due vittime del crollo di Ventotene, prima della fatale gita scolastica. C'è scritto: 'Francesca e Sara per sempre le nostre stellè. I ragazzi, col pennarello, hanno aggiunto i loro messaggi, con le abbreviazioni e le 'k' degli sms. Sul muro della chiesa, in fila, le corone inviate dalle istituzioni: c'è quella del sindaco Alemanno, del presidente della provincia Zingaretti e quella del presidente della Regione, Polverini. Accanto due corone più piccole, gemelle, dal presidente della provincia di Latina, mentre sulla porta, sotto una maxi foto delle due ragazze a figura intera il sacerdote ha lasciato una cassetta per le offerte 'per l'oratorio di Francesca e Sarà.

Attorno alle bare ormai non c'è quasi più spazio per i fiori. Sui feretri sono stati depositi tanti oggetti cari alle ragazze. Su quella di Francesca, la cui nonna passeggia per il cortile occhi nel vuoto sorretta da una vigilessa spicca un berretto della Croce Rossa (suo padre è un volontario), e poi sciarpe, pupazzi, magliette, come quella dell'oratorio, verde, con scritto 'corri, fai festa con noi. La stessa maglietta è sulla bara di Sara, sulla quale è stato appoggiato anche un pallone da pallavolo, lo sport più amato dalla ragazza. Sul posto alcune ambulanze, servono a soccorrere chi venisse colto da un malore. È capitato stamattina a un parente di una delle ragazze. Difficile, impossibile accettarlo. E nel pomeriggio il viavai non si ferma di fronte agli uomini della Croce Rossa e della protezione civile che davanti alla porta della chiesa evitano a fotografi e curiosi di avvicinarsi troppo. In

CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE

serata i compagni di scuola di Sara e Francesca hanno sfilato in fiaccolata dalla 'Magnani fino alla camera ardente, che ha chiuso alle 23.00. L'ultimo atto di un lungo addio che si chiuderà domani pomeriggio con i funerali.

Stai visualizzando la galleria dell'articolo:

CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" alt="Stai visualizzando la galleria dell'articolo: CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" target="_blank">

Stai visualizzando la galleria dell'articolo:

CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" alt="Stai visualizzando la galleria dell'articolo: CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" target="_blank">

Stai visualizzando la galleria dell'articolo:

CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" alt="Stai visualizzando la galleria dell'articolo: CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" target="_blank">

Stai visualizzando la galleria dell'articolo:

CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" alt="Stai visualizzando la galleria dell'articolo: CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" target="_blank">

Stai visualizzando la galleria dell'articolo:

CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" alt="Stai visualizzando la galleria dell'articolo: CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" target="_blank">

Stai visualizzando la galleria dell'articolo:

CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" alt="Stai visualizzando la galleria dell'articolo: CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" target="_blank">

Stai visualizzando la galleria dell'articolo:

CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" alt="Stai visualizzando la galleria dell'articolo: CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" target="_blank">

Stai visualizzando la galleria dell'articolo:

CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" alt="Stai visualizzando la galleria dell'articolo: CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" target="_blank">

Stai visualizzando la galleria dell'articolo:

CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" alt="Stai visualizzando la galleria dell'articolo: CROLLO VENTOTENE, LA VEGLIA DEL DOLORE" target="_blank">

La ricostruzione tarda a decollare? Colpa della burocrazia. E il problema delle macerie? Avv...**Giovedì 22 Aprile 2010**

Chiudi

di CLAUDIO FAZZI

La ricostruzione tarda a decollare? Colpa della burocrazia. E il problema delle macerie? Avviato a soluzione. La contestazione nella notte della commemorazione? Una brutta figura. Parole e musica del presidente della Regione, Gianni Chiodi, che, all'Ansa, parla anche della possibile nomina del prefetto Franco Gabrielli a capo della Protezione civile. La ricostruzione resta il nodo centrale: «Il problema di cui pochi parlano, ma che è serio, è quello della trappola della burocrazia, nella quale, secondo me, noi siamo caduti». Insomma, la colpa è delle procedure burocratiche necessarie per sbloccare i fondi, che devono essere attivate e completate dalla classe dirigente pubblica degli enti locali, sui quali è ricaduta la responsabilità dopo il passaggio di consegne tra la Protezione civile, che ha gestito l'emergenza, e il commissario per la ricostruzione. «Per la verità non è una cosa insolita perché è successo anche nel terremoto delle Marche e dell'Umbria - continua il commissario -, tanto è vero che quei cittadini sono più traumatizzati dalla burocrazia che hanno dovuto sostenere e sopportare dopo, che del terremoto stesso. Quindi noi siamo caduti in questa trappola anche perché, nella prima fase, c'è stata una dedizione straordinaria da parte di tutti gli enti e le istituzioni, senza guardare orario, ruoli, compiti, compensi. Oggi temo di vedere riemergere, nell'ambito degli enti che si occupano di questa fase della ricostruzione, un ritorno alla normalità procedurale».

In questo senso Chiodi lancia un messaggio a classe dirigente e impiegati. «Non è ancora il tempo della normalità, è il tempo della emergenza, della straordinarietà, non si deve rischiare di perdere lo spirito che nei primi tempi si è registrato da parte di tutti. Noto, però, alcuni vizi che sono tipici della pubblica amministrazione».

L'affaire macerie: «Stiamo liberando dalle macerie le piazze e le vie della città, tra l'altro è la seconda volta che lo facciamo. Le macerie ora non dovranno essere più messe nei luoghi pubblici, ma dovranno essere avviate a smaltimento come fanno le imprese normali». «È un problema avviato a risoluzione, si sta lavorando e si continuerà a lavorare per il tempo necessario che seguirà quello delle demolizioni - chiarisce Chiodi -. Non è possibile stimare i tempi, le macerie ci saranno fin quando ci saranno le demolizioni, fino a quando non si esauriranno le demolizioni ci sarà la fase dello smaltimento e della rimozione. Non c'è alcun motivo per cui debbano essere occupate le piazze e le strade. Per le demolizioni le imprese che seguiranno i lavori, avranno l'obbligo di separare i materiali e poi di andarli a conferire, noi dovremo semplicemente facilitare il percorso per il conferimento».

Non gli è piaciuta la contestazione nella notte della commemorazione del 6 aprile: «È stata inscenata senz'altro da una minoranza, su questo non c'è ombra di dubbio, ma ha fatto fare una brutta figura all'intero Paese, all'Aquila. Da molti italiani, ho ricevuto segnalazioni e richieste di non comprensione di questa contestazione. Tra l'altro nessuno può negare, neppure il più acerrimo nemico di Berlusconi che magari odia il presidente del Consiglio, che nessun premier, nella storia non solo dei disastri italiani, ma mondiali, ha dimostrato tanta passione, dedizione e voglia di risolvere i problemi limitatamente a ciò che è umano poter risolvere». «Il fatto che il prefetto Gabrielli, che è a conoscenza benissimo di quella che è la realtà aquilana, si possa occupare da Roma delle problematiche anche aquilane e sostenere il commissario governativo è estremamente positivo. È una persona operativa che conosce molto bene ogni questione legata al terremoto» conclude Chiodi commentando l'indiscrezione sulla possibile nomina del prefetto dell'Aquila a capo della Protezione civile nazionale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Probabilmente un grossolano "quiproquo" e l'ostinazione dei proponenti del do...

Giovedì 22 Aprile 2010

Chiudi

di ANTONELLA CALCAGNI

Probabilmente un grossolano “quiproquo” e l'ostinazione dei proponenti del documento sono stati i fattori che hanno portato alla bocciatura in commissione comunale Statuto, della cittadinanza onoraria a Guido Bertolaso. Così la pensano il presidente del Consiglio comunale Carlo Benedetti, il presidente della IV commissione Giuseppe Bernardi (testimone privilegiato) e altri autorevoli componenti dell'assise civica, anche di centro destra. Prima di approdare in commissione Statuto e Regolamento la proposta era stata discussa in Giunta. E dallo stesso Esecutivo, portavoce anche della volontà del primo cittadino Massimo Cialente, era emersa la volontà, espressa attraverso il suggerimento al consiglio, di rimandare l'attribuzione della cittadinanza a “Giudo” (è un refuso, forse freudiano, contenuto nella delibera) Bertolaso a un momento successivo. Anche perché le proposte di cittadinanza onoraria post sisma fioccano. Giace quella da attribuire ai Vigili del Fuoco; in attesa anche quella alla Protezione civile, poi alla Guardia di Finanza e infine a tutte le associazioni di volontariato. Ovvio che di fronte a questa “caccia” al cittadino onorario qualcuno, dotato di buon senso, abbia voluto vederci chiaro.

«Nonostante gli inviti fatti a Enrico Verini (tra i proponenti) di rinviare la discussione - ha spiegato il consigliere Pdl Vito Colonna - lui è andato a testa bassa. Non c'è stato nulla da fare. Così siamo andati ai voti con 14 no e 2 sì e l'astensione di Luigi D'Eramo (La Destra)». Verini ha deciso di riproporre la delibera in Consiglio comunale nonostante tutto. «È l'ennesima brutta figura a cui siamo costretti dopo quella della contestazione del consiglio comunale nella notte della commemorazione delle vittime - commenta il commissario Gianni Chiodi - C'è uno iato, palese ed evidente, tra il sentimento della popolazione e i sentimenti e le decisioni dei loro rappresentanti - ha continuato Chiodi -. Su una cosa di questo genere L'Aquila rischia, dopo quanto successo nel consiglio comunale, di avere una pessima reputazione. La faccenda è stata presa maledettamente sul serio da Carlo Giovanardi: «Non si capisce - ha detto - perché le istituzioni aquilane lavorino per far disamorare gli Italiani sulla sorte della loro splendida città. È difficile comprendere come la Giunta comunale abbia esposto Guido Bertolaso proponendo al consiglio la cittadinanza onoraria. A Bertolaso va la mia più affettuosa e convinta solidarietà. Per alcuni componenti del centrosinistra la proposta era «improponibile e non solo per il coinvolgimento del Capo della protezione civile in alcune inchieste giudiziarie». «Abbiamo ribadito - ha detto il consigliere Angelo Mancini (Idv) - la nostra contrarietà all'operato svolto da Bertolaso». In particolare all'Idv non sono piaciute le scelte adottate, «scelte nelle quali la città, soprattutto alcuni mesi dopo il sisma, non è stata minimamente coinvolta». Il portavoce di Bertolaso non ha inteso commentare la vicenda, invece la notizia della bocciatura è stata accolta positivamente dal Prc e dai rappresentanti dei comitati cittadini». Sulla stessa lunghezza d'onda la vicespagnolo per l'Abruzzo dell'Italia dei Diritti, Barbara Del Fallo. «Il Comune dell'Aquila fa bene a non dare tale onorificenza a chi ha gestito la ricostruzione in maniera così maldestra».

RIPRODUZIONE RISERVATA

GIULIANOVA - La linea decisa dai pescatori marchigiani, abruzzesi e pugliesi è quella di richie...

Giovedì 22 Aprile 2010

Chiudi

GIULIANOVA - La linea decisa dai pescatori marchigiani, abruzzesi e pugliesi è quella di richiedere lo stato di calamità naturale a causa sia della scarsità dei prodotti in mare che del pesce importato dalla Croazia. Ma ora un altro elemento desta la preoccupazione della categoria: si tratta dei sequestri effettuati dalle Capitanerie su disposizione di alcune Procure del Nord Italia per la presenza dell'anisachis, parassita che è sempre stato presente nei prodotti pescati e che è innocuo se il pesce viene consumato cotto. Solo nel caso in cui il prodotto fosse consumato crudo potrebbe provocare qualche problema, tesi tra l'altro confutata da alcuni esperti. Per le marinerie «questo è un ulteriore colpo, che induce gli armatori a trovare soluzioni estreme quali la richiesta dello stato di calamità naturale». Intanto, come preannunciato, gli armatori delle "volanti" abruzzesi, di San Benedetto e della Puglia hanno riconsegnato i documenti alle rispettive Guardie costiere mettendo così in disarmo le unità da pesca, quaranta pescherecci da cento tonnellate di stazza ciascuno. I marinai cercheranno subito la cassa di disoccupazione: per tutti sarà un periodo duro, urgono immediate ed efficaci soluzioni. Per i vongolari del Parco del Cerrano si attende la riunione del 6 maggio a Pescara alla quale parteciperanno tutte le associazioni a tutela dell'unico settore della pesca che sembra immune da crisi.

F.M.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PESCARA - Quello che è emerso dalle intercettazioni che la Procura di Firenze effettuà

Giovedì 22 Aprile 2010

Chiudi

di MAURIZIO CIRILLO

PESCARA - Quello che è emerso dalle intercettazioni che la Procura di Firenze effettuò a carico dei protagonisti dello scandalo del G8-Protezione civile, alcuni dei quali, come Fabio De Santis, il successore di Angelo Balducci per le opere della Maddalena, ritroviamo nell'inchiesta sulla "Mare-monti" di Pescara, è poca cosa di fronte a quello che gli investigatori hanno registrato nel corso dell'indagine pescarese. Il cinismo di Francesco De Vito Piscicelli che la notte del terremoto, al telefono, dice a Pierfrancesco Gagliardi «io ridevo stamattina alle tre e mezzo dentro il letto», pensando agli affari che stavano per arrivare, sarebbe nulla rispetto alle telefonate registrate a Strassil. Intercettazioni al momento coperte da uno stretto riserbo e che potrebbero venire fuori soltanto con un eventuale ricorso al tribunale del riesame. Sta di fatto che, da indiscrezioni, sembra che le conversazioni dell'ingegner Strassil, arrestato per corruzione nell'ambito dell'inchiesta del Pm Varone che coinvolge anche la famiglia Toto, farebbero passare in secondo piano le pur gravissime "battute" dei protagonisti dell'inchiesta toscana. Purtroppo, al centro delle intercettazioni cui ci riferiamo, ci sarebbe ancora una volta la martoriata L'Aquila con la sua immane tragedia. «Le conversazioni ascoltate quando sono state riattivate le attività dopo molti mesi di intervallo, e nonostante il clamore determinato dall'inchiesta che ha portato all'arresto di Fabio De Santis per le vicende del G8 -scrive il Gip pescarese De Ninis-, gettano ulteriore luce sinistra sulla gestione delle attività di controllo e certificazione della abitabilità degli edifici scolastici di L'Aquila, di cui si aveva avuta traccia nel corso dell'estate. Ma soprattutto offrono diretti spunti di prova di attività di corruzione in corso di esecuzione, secondo la traccia delle ulteriori telefonate riportate nell'annotazione della polizia giudiziaria». All'Aquila l'antimafia si è preoccupata di controllare l'interessamento di eventuali organizzazioni malavitose per gli appalti, mentre i personaggi di cui ci stiamo occupando fanno parte di quel sistema molto più sofisticato che parte dalle stanze dei bottoni di qualche ministero e dunque di personaggi insospettabili che però si stanno occupando, come nel caso specifico, addirittura dell'abitabilità degli edifici scolastici: un argomento estremamente delicato.

Ed ecco il perché degli annunciati stralci che dovrebbero far convogliare parte dell'inchiesta di Pescara in Sardegna per tutto ciò che è collegato con i lavori per il G8 che doveva inizialmente tenersi alla Maddalena, e all'Aquila per quanto appena detto. Ma c'è anche un altro rischio reale per l'inchiesta della Procura pescarese, quella di una incompetenza territoriale. E il Gip De Ninis, in questo senso, anticipa le possibili eccezioni che potrebbero arrivare dal collegio difensivo, dedicando ben cinque pagine dell'ordinanza a questa eventualità, dando così un sostegno indiretto al Pm Gennaro Varone. Una lunga dissertazione sul luogo dove sarebbe maturato il reato più grave e dove dunque incardinare eventualmente il procedimento, che si può sintetizzare con il conclusivo passaggio dove il Gip individua in Penne la sede della condotta di corruzione, altrimenti si potrebbe spaziare tra Chieti, L'Aquila e Roma. «Non possono individuarsi i luoghi in cui né l'ipotetica corruzione onnicomprensiva né le eventuali condotte "accessorie" si sono perfezionate...può invece affermarsi che una rilevante e qualificante parte delle condotte di corruzione, quella relativa alla predisposizione ed elaborazione delle utilità tecnico-professionali e forse anche di parte dell'accordo corruttivo, presenta un necessario momento di collegamento con il territorio della provincia di Pescara: si tratta cioè delle attività di studio e rilevazione che, ai fini della redazione degli elaborati progettuali e degli atti accessori, hanno comportato per i tecnici dell'impresa la presenza sul tracciato. Tali attività svolte a Penne risultano essere l'unica parte della condotta di corruzione di cui è noto il luogo». E qui, si accenderà sicuramente una lunga battaglia tra accusa e difesa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PESCARA - E' che lui non poteva essere da meno, è che o tutti o nessuno, che mi...

Giovedì 22 Aprile 2010

Chiudi

PESCARA - E' che lui non poteva essere da meno, è che o tutti o nessuno, che mica le fotocopie uno se le può fare da solo come tutti, che insomma la par condicio vale anche per le commissioni, giusto? Giusto, gli ha risposto la maggioranza di centrodestra, e che fa se Chiodi proprio un attimo fa ha rimediato alla più grossa figuraccia del secolo sui dirigenti d'oro, beffato da un suo collaboratore così ha raccontato, e che gli abruzzesi non sanno come arrivare a fine mese e pagano Irpef e Irap ai livelli massimi, e che in tanti perdono il lavoro e che la cassa integrazione è schizzata alle stelle, che fa.

Non fa niente per il Pdl che martedì sera in consiglio regionale sul vagone della modifica alla finanziaria ha imbarcato, insieme alla norma-correttiva sui dirigenti d'oro, anche un emendamento ad uso e consumo di Lorenzo Sospiri, capogruppo Pdl al Comune di Pescara che non riesce a tenere in piedi una maggioranza a forte rischio idrogeologico visto che frana da tutte le parti, e alla Regione è invece presidente della Commissione per la riforma della legge elettorale. Commissione speciale e priva, fino a due giorni fa, di un personale di segreteria. Non sia mai detto: Sospiri junior chiede e ottiene il segretario (o la segretaria) esterno ad personam. E scrive di suo pugno l'emendamento numero 121 per farsi assegnare quello che secondo lui gli spetta. Lui è il primo firmatario, seguono Di Matteo e Giuliente. Approvato. Poca roba, si dirà, ma è sempre e comunque questione di buon gusto e di opportunità. Non solo politica. Perché le commissioni speciali possono moltiplicarsi, e a ruota i segretari. Fin qui il Sospiri vittorioso. Ma per il resto quella di martedì per lui è stata proprio una giornata nera. Un siparietto da dimenticare quello che lo vede protagonista durante la sospensione dei lavori decisa per discutere sul prolungamento dei contratti dei lavoratori Co.Co.Co assunti il 12 dicembre scorso. In un primo momento la maggioranza su indicazione dell'assessore Federica Carpineta vota contro l'emendamento presentato da Franco Caramanico, del Pd, che permetteva il prolungamento dei contratti dei lavoratori a progetto fino ai nuovi concorsi. Poi però quell'emendamento ricompare in aula con un altro vestito e la firma di Sospiri e dall'assessore Stati. I lavori vengono sospesi per evitare una spaccatura. Dietro le quinte Sospiri prende a male parole la povera Carpineta. Gli urli si sentono fino all'esterno, chi assiste alla scena racconta che l'assessore non riesce neanche a dire una parola, l'oggetto dello scontro sono proprio i contratti Cococo. La Carpineta volta le spalle e si rifugia dietro il banco della presidenza, in lacrime. Proverà a consolarla un collega di giunta. Ma Sospiri non chiede scusa. Ariaccia.

Sul "segretario ad personam" interviene anche il consigliere dipietrista Cesare D'Alessandro: «Il Pdl, facendo un passo indietro rispetto alla segreteria del presidente Chiodi, ne fa uno altrettanto lungo in avanti: è stato presentato ed approvato un emendamento che dota di una propria segreteria organizzativa composta da personale esterno, anche le commissioni speciali che fino ad oggi ne erano prive, e sinceramente, non se ne sentiva la mancanza». No, la mancanza non si sentiva. Ma andatelo a dire a Sospiri.

Li.Mand.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la scelta del Ciriachino d'oro alla memoria a Pietro Tombolini, la massima onorificenza ci...

Giovedì 22 Aprile 2010

Chiudi

Dopo la scelta del Ciriachino d'oro alla memoria a Pietro Tombolini, la massima onorificenza civica sarà consegnata il 4 maggio anche al "Servizio di Strada onlus", l'associazione di volontariato guidata da Simone Strozzi che da tempo è al servizio dei poveri e senza tetto. Ciriachini d'argento a Rodolfo Giacchè, docente, divulgatore e promotore della cultura della Protezione civile; Gruppi Sistemi 2000 srl, azienda che nel periodo della crisi è riuscita ad aumentare il fatturato, investendo in tecnologie rispettose dell'ambiente; Alberto Rogano, ingegnere, docente universitario, dirigente del Ministero dei Trasporti; il sarto Vittorio Belvederesi; Antonio Tognazza, operaio della Fincantieri, storico sindacalista Fiom-Cgil; il docente universitario e filosofo Giancarlo Galeazzi. Saranno inoltre consegnati attestati di benemerita a Mario Ciasca, (85enne volontario Avuls negli ospedali), Carla Tina Zocchi (imprenditrice artigiana), Lanfranco Santini (pittore e promotore di iniziative artistiche), mons. Mario Serafini (parroco di Montesicuro, sacerdote da 60 anni), Davide Baffa Scinelli e Cristiano Baldini (poliziotti di quartiere, autori di gesto coraggioso), al personale della Polizia penitenziaria che «opera in condizioni di disagio e di delicate condizioni psicologiche dei detenuti», al tenente Francesco Filippo, al maresciallo Giuseppe Campagna e al carabiniere Mauro Campanelle (salvataggio di aspirante suicida) e al vigile del fuoco Paolo Gatti (salvataggio in mare di anziano).

Partono i lavori di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti nell'aula Giulio Cesare do...

Giovedì 22 Aprile 2010

Chiudi

Partono i lavori di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti nell'aula Giulio Cesare dove si riunisce il consiglio Comunale. Lavori che cammineranno parallelamente alla trasformazione del consiglio comunale in assemblea capitolina, che dovrà essere attuata dai prossimi decreti attuativi della riforma per Roma Capitale.

Dal 3 maggio le sedute di consiglio comunale si svolgeranno in sala della Protomoteca. L'inizio dei lavori è stato annunciato ieri mattina in occasione delle celebrazioni del Natale di Roma, in Campidoglio, dallo stesso sindaco Gianni Alemanno e dal presidente del consiglio comunale Marco Pomarici.

Il 26 aprile prossimo, dunque, nell'aula Giulio Cesare si svolgerà l'ultima seduta di consiglio comunale prima dei lavori. L'intervento di restauro riguarderà l'ammodernamento degli impianti audio-video, la ristrutturazione degli interni dell'aula e la riorganizzazione degli scranni. Saranno anche restaurate la sala stampa e la sala regia. L'obiettivo è quello di ultimare i lavori entro il mese di settembre, quando è prevista la visita in Campidoglio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Come ha fatto sapere il presidente del consiglio comunale Marco Pomarici, nei prossimi giorni saranno forniti maggiori dettagli sull'operazione di restauro.

L'ultimo restyling dell'aula Giulio Cesare risale al 2004. I lavori di restauro e messa in sicurezza furono finanziati dal dipartimento della protezione civile, vennero organizzati per preparare la sala per le cerimonie per la firma della Costituzione europea.

Perché il parco pubblico viene gestito da privati?

CHIANTI / VALDIPESA pag. 24

SAN CASCIANO POGGIONE, PD E RC

"ANOMALIA", dice il gruppo consiliare "Laboratorio"-Rc di San Casciano con a capo Lucia Carlesi. Si riferisce ad una situazione cretasi di fatto al Poggione, ratificata da una delibera della giunta: il Poggione è un parco pubblico, dove in estate si svolgono manifestazioni anche di associazioni culturali, ma le attrezzature sono di proprietà del Pd. Una volta vista la delibera, Carlesi ha proposto l'interrogazione in consiglio. Dove sono giunti invero i chiarimenti dell'assessorato alle feste ed eventi popolari: "L'obiettivo dell'amministrazione è mettere a disposizione quest'area nel modo migliore attrezzandola ulteriormente. Entriamo nei dettagli: "Pur apprezzando l'opportunità che il Comune mette a disposizione della cittadinanza tutta - dice Carlesi riferendosi al Poggione - non possiamo però non notare alcune anomalie di gestione di questo spazio, normativamente pubblico a tutti gli effetti, ma di fatto privato'. La realtà è: la struttura, fissa e coperta, è di proprietà comunale. Parte delle attrezzature, degli elettrodomestici e degli arredi all'interno dei locali adibiti a cucina e materiale vario depositato in altri locali adiacenti la cucina non sono di proprietà del Comune". La delibera difatti autorizza "il Comitato Organizzatore della Festa dell'Unità per il Partito Democratico allo stazionamento in maniera stabile e continuativa delle attrezzature ed arredi di proprietà del medesimo' a titolo gratuito in quanto il Pd si impegna a concedere le proprie attrezzature alla Protezione Civile e per eventuali necessità del Comune". Carlesi aveva chiesto la revoca della delibera, o comunque di fare chiarezza. Andrea Ciappi

«No alla cittadinanza onoraria» L'Aquila volta le spalle a Bertolaso

PRIMO PIANO pag. 8

PROPOSTA BOCCIATA DA CENTROSINISTRA E IDV

L'AQUILA Schiaffo dell'Aquila a Guido Bertolaso (foto LaPresse): la commissione Statuto e regolamenti ha bocciato la cittadinanza onoraria. La consultazione è finita con 14 voti contrari, 2 favorevoli e un'astensione. Il movimento «Rialzati L'Aquila» si era fatto promotore della proposta, inaccettabile per il centrosinistra, e non solo per le inchieste giudiziarie che vedono coinvolto il capo della Protezione civile. Per l'Idv «questa decisione è la nostra contrarietà all'operato svolto da Bertolaso, ma anche ad alcune scelte adottate che hanno visto la città de L'Aquila non coinvolta». «Se una persona deve avere la cittadinanza onoraria, è proprio Bertolaso, questa è l'ennesima brutta figura», dice il presidente della Regione Abruzzo e commissario delegato per la ricostruzione, Gianni Chiodi.

Frosolini: «Né io, né mia madre abbiamo interessi nell'ipermercato»

PRIMO PIANO GROSSETO pag. 3

L'amministratore: «Non sanno leggere gli atti e poi infangano»

di CRISTINA RUFINI «DOVEVANO farsi carico di un minimo di elementare diligenza connessa alla carica posseduta ed alla gravità delle accuse pubblicamente espresse contro di me e, mi parrebbe, anche di un minimo e doveroso rispetto nei confronti miei e di mia madre, procedendo con minima fatica a verificare i documenti depositati alla Camera di commercio». E' un passo delle lettera che Maurizio Frosolini, assessore comunale ai Lavori pubblici e alla Protezione civile ha scritto al sindaco Bonifazi e al presidente del Consiglio comunale Stellini, dove spiega la sua posizione in merito alle accuse lanciate in un'interrogazione del Pdl di incompatibilità della sua carica di assessore con la presenza della madre nella società «Barghi», nuovo interlocutore privato per l'insediamento del Casalone. In realtà, dai documenti prodotti ieri nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato, oltre a Frosolini, anche il sindaco Emilio Bonifazi e l'avvocato Luciano Giorgi, che assiste Frosolini, la madre di Frosolini, Luisa Bartolini, è uscita dalla società Barghi con atto notarile del 31 agosto 2006, cioè tre mesi dopo che il figlio aveva ricevuto le deleghe dal sindaco. E molto tempo prima dell'avvenuta variante anticipatoria al Pis che riguarda anche la società «Barghi», datata novembre 2007.

L'ERRORE MATERIALE, che però poteva essere facilmente appurabile con l'iter seguito dall'assessore Frosolini in Camera di commercio al prezzo di 51 euro, è rintracciabile in una visura camerale che riporta, alla seconda di quattro pagine, una successione di soci, desunti dagli elenchi che le società ogni anno presentano allegati ai bilanci d'esercizio, che appare incongruente come date, forse a causa di un errore di comunicazione alla Camera di commercio che, come norma, annota tutte le modifiche in sequenza e non cancella gli errori. Bastava dare un'occhiata alla pagina seguente e si potevano esaminare tutte le variazioni dei soci in successione. Oppure cercare l'atto di cessione delle quote che comunque è rintracciabile in Camera di commercio. «Sono amareggiato, perché in tanti anni che faccio politica ha concluso Frosolini non ho mai utilizzato simili mezzi. Ho sempre creduto nel confronto politico, anche aspro, ma mai ho pensato ad attacchi personali. Mi riservo quindi di assumere ulteriori iniziative al riguardo, comprese quelle in sede giudiziaria, da cui potrei recedere alla condizione che mi pervenga una lettera formale di scuse da rendere nota in consiglio comunale ed alla popolazione. Disponibilità dovuta al fatto che si deve tornare a parlare dei problemi reali della città». «Dalla dialettica politica siamo passati agli attacchi personali, alle persone, alla vita privata e ai familiari dei politici. Non è più possibile andare avanti così. Non parlando più dei problemi reali della città», ha commentato il sindaco.

Allarme terremoto, ma è solo una finzione per l'esercitazione della Vab

MONTEMURLO pag. 10

SOCCORSI VENERDI' E SABATO I VOLONTARI SIMULERANNO DI DOVER INTERVENIRE DOPO DUE SCOSSE

TERREMOTI, ricerca di dispersi e salvataggi. Saranno due giorni all'insegna del brivido quelli di venerdì e sabato quando andrà in scena «Mai tardi 6», l'esercitazione organizzata dalla Vab di Montemurlo con la partecipazione delle sezioni di Prato, Colline Medicee, Valbisenzio e del gruppo Regionale del Noris, e la partecipazione della Croce D'Oro per la parte relativa al sanitario. L'evento più importante che verrà simulato sarà un terremoto con una prima scossa sismica di magnitudo 6,6 della scala Richter, alle 19.50, che colpirà il territorio montemurlese con epicentro localizzato nella valle nera; alle 20.15 la seconda scossa sismica interesserà la zona ad est del Monteferrato interessando le costruzioni più antiche presenti nel comune. I volontari dovranno così cimentarsi nel recupero dei dispersi e nella messa in sicurezza degli edifici. La base operativa dell'esercitazione sarà la sede dell'associazione di via Scarpettini. Non è finita gli scenari proposti durante i due giorni di esercitazione saranno comunque svariati: dagli interventi per esondazione con uso di idrovore e motopompe, alla creazione di punti luce fino alla ricerca di persone scomparse. Image: 20100422/foto/7220.jpg

Il sindaco: «Siamo costretti a trasferire la scuola a rischio»

AMIATA / VAL D'ORCIA pag. 15

Abbadia, Avanzati replica alle critiche per i disagi

RIPIEGO Le scuole elementari di Abbadia, non in regola con le norme antisismiche, verranno trasferite in settembre nei capannoni dell'ex Indeni

di MASSIMO CHERUBINI «Chi si preoccupa di agire con rigore sul fronte della prevenzione sismica alla fine ottiene il risultato di rimanere solo». Il sindaco di Abbadia San Salvatore Lorenzo Avanzati non ci sta. Dopo aver aderito ad una iniziativa della Regione sulla verifica statica delle scuole si trova in mezzo a tanti problemi e tante polemiche. «NOI dice ancora il sindaco- anche sulla scorta di quanto sollecitato dal sottosegretario alla Protezione civile Bertolaso ci siamo preoccupati di verificare se le strutture delle nostre scuole rispondono alle vigenti normative sismiche. La risposta è stata negativa. Da quel momento abbiamo bussato alle porte di tutti per ottenere finanziamenti sufficienti per risolvere il problema. Purtroppo non abbiamo ottenuto risposte capaci di sostenere i costi per la realizzazione di una nuova scuola. La scelta di trasferire le aule delle elementari nei capannoni ex Indeni il prossimo settembre, realizzando con trecentomila euro un adeguato spazio per i servizi, è stata obbligata». Dopo aver inviato una lettera ai genitori dei bambini interessati al trasferimento della scuola, il sindaco ha incontrato la rappresentanza della scuola, i ventidue rappresentanti dei genitori delle undici classi da trasferire, il preside Anna Sacchi con i tecnici Prezzolini e Bertocci per chiarire definitivamente anche le questioni di ordine tecnico. Il sindaco risponde duramente alle opposizioni rimproverando loro il fatto che non dicono che alla base del trasferimento della scuola «vi è una questione di emergenza che non ha nulla a che vedere con il futuro dell'immobile di via della Pace. Non è ripete a gran forza- una scelta politica ma una emergenza». E SULL'EMERGENZA divampano, invece, le polemiche. Sull'argomento è stata presentata una lunga interrogazione dai gruppi di opposizione. Il sindaco replica: «Il capogruppo della lista civica per Abbadia, Velio Arezzini, aveva dato, di fronte a testimoni, il suo ok al trasferimento della scuola. Evidentemente conclude Lorenzo Avanzati - ci ha poi ripensato». Image: 20100422/foto/7651.jpg

Come fronteggiare le emergenze: incontro sulle sinergie

ORVIETO pag. 29

PROTEZIONE CIVILE CONFRONTO PER AFFRONTARE I VARI RISCHI: DA QUELLO SISMICO A QUELLO IDRAULICO

ORVIETO LO STATO di attuazione dei piani di protezione civile, con particolare riferimento al rischio idraulico e idrogeologico, rischio frane e rischio sismico, è stato al centro della riunione con l'Intercom dell'Orvietano, svoltasi ieri nella sede della protezione civile del Comune, a Fontanelle di Bardano. Presenti l'assessore provinciale alla Protezione civile, Fabrizio Bellini, il responsabile del servizio provinciale, il geologo Marco Spinazza, e i sindaci dei comuni del comprensorio, per il Comune di Orvieto c'erano gli assessori Felice Zazzaretta, Roberta Tardani e il responsabile della Protezione civile comunale, Giuliano Santelli. L'incontro dell'Intercom di Orvieto si inquadra nell'ambito del coordinamento delle attività di protezione civile dei diversi territori della provincia, peraltro auspicato dal prefetto, Augusto Salustri, al fine di individuare modalità omogenee di intervento in caso di calamità. Nel corso dell'incontro i sindaci dell'Orvietano hanno confermato l'efficacia della funzione associata di protezione civile, che in questi anni ha permesso di raggiungere ottimi risultati. In particolare, i sindaci hanno ribadito anche la necessità che l'Orvietano venga dotato di un Centro di Protezione Civile con ammassamento di materiali e mezzi che permetta di intervenire tempestivamente a supporto delle eventuali emergenze. Dall'incontro è emerso, infine, che già dalle prossime settimane la Provincia di Terni, in stretto rapporto con la Regione e l'Anci Umbria, metterà a disposizione alcuni tecnici laureati del Corso di laurea in Protezione Civile di Foligno, per assistere e coordinare i Comuni riguardo alla redazione dei piani comunali di tutto il territorio che fa capo all'Intercom dell'Orvietano.

«Meeting di Primavera» con oltre seicento appassionati

PERUGIA / TRASIMENO pag. 11

CASTIGLIONE

CASTIGLIONE TORNA QUESTO fine settimana, all'aviosuperficie di Castiglione del Lago, la decima edizione del «Meeting di primavera», raduno internazionale di aviazione da diporto e sportiva, organizzato dall'aeroclub Trasimeno. La manifestazione si svolgerà da domani a domenica unitamente al «Trasimeno Air Festival», mostra mercato di velivoli ed attrezzature per il volo e il mercatino per lo scambio dell'usato. Le precedenti edizioni hanno visto una presenza di oltre 1.500 aerei tra ultraleggeri e velivoli della aviazione generale, di oltre 100 espositori delle principali aziende del settore, con stand, elicotteri ed aerei, sino ai rappresentanti di vari corpi dello Stato, come Aeronautica Militare, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia, Esercito, Protezione civile. La rassegna vede positive ricadute economiche nei confronti del territorio; oltre sono più di 600 i pernottamenti prenotati.

Sul nostro sisma silenzi assordanti'

PERUGIA E PROVINCIA pag. 10

IL SINDACO TODINI

QUANDO si dice prendere la palla al balzo'. Approfittando della presentazione dello spettacolo, il sindaco di Marsciano, Alfio Todini, ha espresso la sua preoccupazione «per il silenzio assordante da parte della Protezione Civile e del Governo nazionale» in merito ai finanziamenti per la ricostruzione post sismica. «Speriamo arrivi presto la nomina della Giunta regionale ha aggiunto Todini perchè il governo Marini rappresenta la nostra unica speranza».

La presentazione del 6° torneo città di Cento**GIOVANI**

La presentazione del 6° torneo «città di Cento»

CENTO. Oggi alle 11.30 presso la sala della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, in via Matteotti 8/b si tiene la presentazione del 6° torneo regionale “Città di Cento”, che quest'anno vede iscritte 95 squadre in sette diverse categorie a partire da maggio, per un totale di 1200 giovani partecipanti. Anche quest'anno il torneo sarà patrocinato da Unicef e dal Comune di Cento, con la collaborazione della Protezione Civile ed il contributo della Cassa di Risparmio di Cento, della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, varie associazioni locali e con il supporto di diversi sponsor.

Gita a San Marco: riunione in prefettura per il servizio di vigilanza

Ascoli Piceno | In un vertice presieduto dal Dott. Minunni sono state deliberate tutte le disposizioni per garantire l'ordine nella festività del 25 aprile.

Nel pomeriggio di martedì 20 aprile si è tenuta in Prefettura una riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per la programmazione dei servizi di prevenzione e di vigilanza in occasione della tradizionale festività del 25 aprile che si terrà sul pianoro di San Marco. All'incontro, presieduto dal Prefetto, Dott. Pasquale Minunni, hanno preso parte il Sindaco di Ascoli Piceno, Avv. Guido Castelli, il Procuratore della Repubblica, Dott. Michele Renzo, il Questore, Comm. Giuseppe Fiore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri, T. Col. Alessandro Patrizio, il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, Col. Giuseppe Montanaro, il Comandante Provinciale del Corpo Forestale dello Stato, Dott. Benedetto Ricci, il Vice Presidente Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno, Dott. Pasqualino Piunti, il Comandante della Sezione Polizia Stradale, Dott. Quinto Amadio, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, Ing. Marco Ghimenti, il Comandante della Polizia Municipale di Ascoli Piceno, Com. Pierpaolo Piccioni, il Funzionario del Dipartimento Protezione Civile Regione Marche, Geom. Daniele Giorgini ed il Dirigente Provinciale Servizio Emergenza 118 - ASUR 13 Ascoli Piceno, Dott. Mario Pedrazzoli.

Nel corso della riunione sono state messe a punto tutte le misure per assicurare il regolare svolgimento della ricorrenza ed evitare turbative per la sicurezza pubblica nonché danni ambientali per l'abbandono di rifiuti e rischi di incendio. A tal fine il Sindaco ha emesso un'ordinanza di divieto della vendita di alcolici superiori a 5 gradi dal giorno precedente il 25 aprile e la vendita di bevande in bottiglie e in lattine, ma solo in contenitori di plastica o di carta.

Particolare attenzione è stata rivolta alla viabilità (concorreranno la Polizia Stradale e la Polizia Provinciale oltre alla Polizia Municipale, l'Associazione dei Carabinieri in Congedo, i volontari della Protezione Civile), alla predisposizione di aree di sosta (di cui una sarà, per l'occasione, gentilmente ceduta gratuitamente dai proprietari Sig. Nazzareno Ferri e famiglia), all'allestimento di una Postazione Medica Avanzata a cura del Servizio di Emergenza del 118 e di una postazione con autocisterna dei Vigili del Fuoco.

Inoltre saranno predisposti adeguati servizi di vigilanza che si avvarranno anche di unità cinofile della Guardia di Finanza (cani antidroga), di pattuglie ippomontate del Corpo Forestale dello Stato e di pattuglie dotate di etilometri.

Le misure predisposte complessivamente mirano a far sì che la festività del 25 aprile, caratterizzata dalla tradizionale gita al pianoro di S. Marco, trascorra senza pericoli o rischi particolari per le persone e l'ambiente.

22/04/2010

LA NOSTRA professoressa ha deciso di organizzare una giornata di sensibilizzazione...

CAMPIONATO GIORNALISMO pag. 13

LA NOSTRA professoressa ha deciso di organizzare una giornata di sensibilizzazione sul tema del volontariato. Sono stati invitati a parlare delle loro esperienze di volontari esponenti di varie associazioni, che a livello mondiale e locale si occupano di assistenza e cura di persone meno fortunate di noi. Ad illustrarci il settore sanitario erano presenti ragazzi di Emergency; per il settore socio-assistenziale due volontarie ci hanno raccontato il loro lavoro con l'Anffas. Altri sono gli ambiti (ricreativo, ambientale, protezione civile) a cui migliaia di persone giornalmente dedicano parte del loro tempo. I ragazzi di Emergency, associazione fondata da Gino Strada per sostenere il diritto alla salute, ci hanno testimoniato il lavoro di medici e personale sanitario specializzato, che si recano in zone lontane da noi dove la popolazione civile è messa a dura prova da conflitti, attentati, carestie, malattie. Tanti feriti, migliaia le vittime. Ci hanno spiegato che anche in Italia il diritto alla salute a volte viene a mancare; infatti ci sono condizioni, ad esempio quelle dei clandestini, simili a quelle dei paesi poveri o in guerra. Emergency dà assistenza medica ai clandestini che arrivano nel nostro paese. Operando in zone di guerra, credono nel motto «i nemici sono amici», nell'essere solidali; per questo ritengono sia importante il trovarsi insieme, nell'aiuto reciproco. ANCHE nella seconda testimonianza la collaborazione tra più persone è l'aiuto che portano i volontari dell'Anffas ai ragazzi con problemi. L'associazione aiuta le famiglie con ragazzi o adulti disabili che hanno problemi fisici, psichici e relazionali. I volontari cercano di coinvolgere i ragazzi attraverso varie attività. La volontaria ci ha portato la testimonianza di un ragazzino con problemi, il quale con l'aiuto della famiglia e dell'Anffas è riuscito ad integrarsi e sconfiggere la sua paura nei confronti dell'acqua, vincendo medaglie nelle gare di nuoto. Gli scopi dell'Anffas sono la solidarietà e la tutela dei diritti dei disabili. Questo è anche un obiettivo della nostra Costituzione, che protegge i diritti di tutti: i disabili vanno aiutati e hanno il diritto di inserirsi nella società. Le esperienze che ci sono state presentate sono state un'occasione per riflettere e valutare il nostro impegno verso gli altri. Alcuni di noi hanno potuto raccontare la loro esperienza di volontari, sentendosi liberi di esporre la loro storia senza paura dei pregiudizi.

Ecco a chi vanno i «ciriachini»

ANCONA pag. 7

Medaglia d'oro, alla memoria, a Pietro Tombolini e al Servizio di Strada Onlus

I PREMIATI Da sinistra, Pietro Tombolini e Simone Strozzi, gli anconetani a cui vanno i «Ciriachini d'oro». A lato, Vittorio Belvederesi

L'ANNO di commissariamento non aveva permesso che venissero assegnati, ma quest'anno la tradizione, con l'assegnazione dei Ciriachini, riprende. Quest'anno andranno alla memoria di Pietro Tombolini, amministratore pubblico e uomo politico, stimato e apprezzato dalle diverse componenti politiche per il suo rigore morale e il suo impegno al servizio del territorio. A lui è destinata la civica benemerenzza con medaglia d'oro, ex- aequo con Servizio di Strada onlus', l'associazione di volontariato guidata da Simone Strozzi che da tempo è al servizio dei poveri e senza tetto. LA GIUNTA ha stabilito anche i destinatari dei Ciriachini d'argento: sono Rodolfo Giacchè, docente e illuminato divulgatore e promotore della cultura della Protezione civile; Gruppi Sistemi 2000 Srl', azienda che nel difficile periodo della crisi è riuscita ad aumentare il fatturato, investendo in tecnologie all'insegna del rispetto dell'ambiente; Alberto Rogano, ingegnere e docente universitario, dirigente del ministero dei Trasporti; Vittorio Belvederesi, noto sarto e costumista anconetano; Antonio Tognazza, operaio della Fincantieri, figura storica per le fabbriche anconetane, sindacalista della Cgil-Fiom; Giancarlo Galeazzi, docente universitario, studioso e filosofo, già fondatore e presidente della Società Filosofica Italiana. Infine, l'Amministrazione consegnerà attestati di benemerenzza a: Mario Ciasca, (ottantacinquenne volontario Avuls negli ospedali), Carla Tina Zocchi (imprenditrice artigiana, ha valorizzato e sostenuto le sue dipendenti e il lavoro femminile), Lanfranco Santini (pittore), monsignor Mario Serafini (parroco di Montesicuro, sacerdote da 60 anni), Davide Baffa Scinelli e Cristiano Baldini (poliziotti di quartiere, autori di gesto coraggioso), al personale della Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Ancona (che opera in condizioni di disagio e di delicate condizioni psicologiche dei detenuti, alcuni dei quali tentano gesti disperati), al tenente Francesco Filippo, al Maresciallo Giuseppe Campagna e al Carabiniere Mauro Campanelle (salvataggio di aspirante suicida) e infine al Vigile del Fuoco Paolo Gatti (salvataggio in mare di anziano).

I pescatori invocano la «calamità naturale»

SAN BENEDETTO pag. 11

Fino all'accertamento dell'assenza del parassita

A CAUSA DELL'ANISAKIS NEL PESCE AZZURRO

di PASQUALE BERGAMASCHI «CHIEDIAMO al Governo di dichiarare lo stato di calamità naturale' fino a che all'accertamento dell'assenza dell'anisakis, il parassita che non crea problemi sanitari se il pesce azzurro viene cotto o congelato, poi la regolamentazione dei metodi, delle zone e delle quote di pesca in tutto il mare Adriatico. Attualmente vengono pescati 3.000 chili a coppie, circa 500 cassette di pesce azzurro e se in mare ci si va solo per raccogliere senza seminare, il futuro non sarà certamente roseo». NELL'ATTESA, nell'incontro promosso con l'assessore alle Politiche del Mare, Settimio Capriotti, nell'affollatissima sala Giunta del Comune di San Benedetto, gli armatori pescatori delle volanti (imbarcazioni che pescano accoppiate), 16 nel Compartimento Marittimo di San Benedetto (8 coppie, 2 pugliesi) e 12 in quello di Pescara (6 coppie, 5 pugliesi, con la base a Giulianova), hanno preso questa fiscale decisione: non andranno in pesca, anzi: «Abbiamo deciso di disarmare le barche, perché uscire in mare comporta un costo superiore a quanto si ricava con quello che riusciamo a pescare». IL GUAIO che si è aggiunto alla scarsa quantità di alici grandi, pesce di qualità commercializzato a 15 / 20 euro a cassetta di 6 chili circa, è la presenza dell'anisakis che, dice Marco Di Addezio, armatore della cooperativa Blu Service' di San Benedetto, «ci ha costretti a dirottare sulle alici piccole, commercializzate a sei euro a cassetta, quindi un euro al chilo (poi nella vendita al dettaglio il costo arriva anche a 5 / 6 euro al chilo), poiché nei mercati di Milano e Torino, le alici grandi astate al Mercato Ittico sono state sequestrate per la presenza del parassita». Se si aggiungono le ulteriori pecche, come aggiunge Nazzareno Vagnoni della cooperativa Julia Pesca' di Giulianova, «il gasolio che continua a crescere rispetto all'inizio del 2010 (intorno ai 60 centesimi al litro), il prezzo delle cassette vuote che è aumentato da 33 a 42 centesimi e la battaglia contro le norme che disciplinano le dimensioni delle maglie delle reti per evitare la cattura del pesce sottomisura, o si regola il settore pesca, altrimenti la fine è certa». DI QUI, l'incontro preannunciato dalla Lega Pesca Marche con il neo vertice della Regione Marche e, venerdì, un pullman andrà a Roma a sollecitare il Governo a prendere le adeguate misure pro settore ittico.

Duro attacco dell'opposizione sul nuovo Polo Scolastico

GROTTAMMARE, CUPRA E RIPATRANSONE pag. 14

CUPRA MARITTIMA VECCIA SI LAMENTA DELLA NUOVA AMMINISTRAZIONE

IL CONSIGLIERE COMUNALE di opposizione, Franco Veccia di "Vivere Cupra", in una nota stampa esprime delusione per il modo in cui la nuova amministrazione affronta le problematiche cittadine. Secondo Veccia gli amministratori sono senza idee e senza progetti, per questa ragione mette sul tappeto le proposte del suo partito. «Pensavamo che la nuova Amministrazione mettesse in cantiere un modo innovativo e originale di amministrare Cupra, portando nuove idee e progetti. Niente di tutto questo scrive Veccia nella lunga nota stampa che, per ovvie ragioni, sintetizziamo - Il bilancio di previsione triennale non mostra altro che la continuità dei progetti già varati dalla precedente amministrazione e, tra l'altro, finanziati da privati. E' triste constatare che anche in questa occasione, nonostante il momento di crisi che stiamo attraversando, sia sotto il profilo lavorativo ed economico che culturale ed educativo, non c'è da parte di questa amministrazione comunale, una progettualità che sia finalmente in grado di dare un segnale di entusiasmo, slancio e ripresa in tutti i settori. Si ripropone il nuovo Polo Scolastico così come era stato proposto precedentemente, definito a suo tempo il "Pollo Scolastico" da alcuni degli attuali amministratori. Noi siamo favorevoli alla realizzazione di un nuovo edificio scolastico, ma dissentiamo sul luogo in cui lo stesso dovrebbe essere collocato. Togliamo i ragazzi dall'insidia di una struttura pericolosa dal punto di vista sismico e per vicinanza della statale, per portarli in un'altra zona a rischio di esondazione? Il tutto con la beffa di un maggior costo (10 milioni di euro). Se invece la nuova struttura venisse realizzata sempre in Via Santi, ma dopo il ponte dell'Autostrada oppure nei pressi dei campi sportivi in Contrada Boccabianca, i costi sarebbero notevolmente ridotti (5 milioni 850.000 euro)». Veccia poi critica il nuovo bilancio che penalizza il sociale, la cultura, l'ambiente e lo sviluppo delle attività produttive dei servizi e dell'artigianato. «Lanciamo una proposta a riguardo - conclude Veccia - la Cooperativa Agricola Boccabianca, che per tanti anni ha fatto conoscere i nostri prodotti agricoli in Europa, ha cessato la sua attività e ha messo in vendita il capannone. Sarebbe esempio di grande lungimiranza utilizzare sia la notevole esperienza dei soci, oggi quasi tutti in pensione, che l'attuale struttura, per promuovere con nuovi soggetti giovani, prodotti di qualità locale, magari creando un Marchio di Tipicità Cupra per incentivare la fiducia ed occupazione lavorativa anche in settori diversi dall'agricoltura».

Una nuova casa per gli Alpini Arriva dai cantieri dell'Alta velocità

VETRINA CASTEL SAN PIETRO pag. 24

La sede è un prefabbricato dismesso dopo i lavori Tav sull'appennino

Sopra, da sinistra il capogruppo Guglielmo Dotti e il segretario Leonardo Bondi. Nella nuova sede è stato realizzato anche un bancone bar

di CRISTINA DEGLIESPOSTI CASTEL SAN PIETRO TERME ARRIVA direttamente dai cantieri della Tav sull'Appennino la nuova casa' degli Alpini, dove a breve verrà fondato anche il primo gruppo locale della protezione civile dell'Associazione nazionale alpini (Ana). E' questa la curiosa storia della sede-container dismessa da un cantiere dei treni ad alta velocità che da qualche tempo ha trovato dimora in zona Fontanelle, lungo via Cova. «Tutto è iniziato ad agosto racconta il capogruppo della sezione Roberto Ghetti', Guglielmo Dotti . Il casolare che avevamo in comodato dal Comune e che usavamo come sede era diventato inagibile. Così ci siamo ritrovati di punto in bianco senza uno spazio dove riunirci». Un brutto colpo per il gruppo che da quando si è ricostituito nel 2001 ha incrementato anche gli iscritti, passati da 60 a 105, senza contare i 30 soci che provengono da altre forze armate. «Ci siamo subito rimboccati le maniche per pensare a una soluzione alternativa continua Dotti . Pensavamo a un prefabbricato, poi un socio ha avuto l'idea di chiedere a qualche cantiere edile in dismissione di poter prendere uno dei container da rottamare». Da qui alla Tav il passo è stato breve. «Al cantiere di San Pellegrino, a Firenzuola, abbiamo trovato questo prefabbricato di 116 metri quadrati prosegue . C'è stata una gran collaborazione da parte del Comune che ci ha subito messo a disposizione l'area e abbiamo iniziato i lavori». COSI' a ottobre gli uomini della Roberto Ghetti' hanno iniziato a gettare le fondamenta. Molti costruttori della zona hanno messo a disposizione gli escavatori, altri fatto prezzi di favore sulle piastrelle e i controsoffitti, altri ancora sugli arredi (tavoli, bar e cucina sono frutto di donazioni). Ma la maggior parte del lavoro è opera dei tanti Alpini elettricisti e idraulici del gruppo che hanno messo la propria manodopera a costo zero. Un'opera da circa 25mila euro, di cui 14mila solo per l'acquisto e il trasporto del container. «Contiamo di aprire qui tra un mese una sezione della protezione civile degli Alpini conclude e attrarre i giovani. Ma siamo aperti a collaborare anche con le altre associazioni del territorio».

Senza titolo

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 25

MALALBERGO Prove tecniche di evacuazione con volontari a quattro zampe'

Grazie alle associazioni di volontari di Protezione civile Prometeo e Pegaso dei Comuni Baricella e di Malalbergo e alla Croce Rossa di Castel di Casio, si è tenuta nei giorni scorsi nelle scuole una simulazione di evacuazione. Alcuni studenti sono stati salvati da tre volontari' veramente speciali, che hanno immediatamente raccolto le simpatie del pubblico: Beta e Eilin, due simpatici pastori tedeschi e Paco un Labrador dell'Unità Cinofila Cud di Modena.

Coordinamento intercomunale volontari di Protezione civile

CAMPIONATO DI GIORNALISMO pag. 13

«L'ASSOCIAZIONE si basa sul volontariato e nessuno percepisce soldi. I nostri lavori fissi sono: l'avvistamento di incendi boschivi nel periodo estivo; in caso di calamità naturali (frane, alluvioni e incendi) prestiamo aiuto ai Vigili del fuoco e alla Guardia forestale. Ci impegniamo in questo settore perché abbiamo effettuato corsi di specializzazioni tipo Aib (antincendio boschivo), oppure corsi per servizi vari. Essendo un'associazione di volontariato, tutto viene fatto per portare servizi alla popolazione che ne necessita. Ci troviamo il primo venerdì di ogni mese presso la sala Carnacini. Il comitato direttivo si ritrova inoltre tutte le volte che esiste una necessità di valutazione sui servizi da prestare. Il nostro gruppo è composto da 21 persone, di cui 3 capi squadra, 15 abilitati Aib». (testo raccolto da Sara, Fabio, Alessandro e Maria)

Gli angeli del volontariato

CAMPIONATO DI GIORNALISMO pag. 13

Sette interviste per conoscere chi si impegna per gli altri

POVERI Un barbone a Milano: ma sono solo nelle grandi città

ANCHE se Roncofreddo è un paese piccolo, senza molte strutture, ha molte associazioni di volontariato, sostenute da sponsor e Comune. Queste associazioni comprendono attività rivolte ai minori, come scout e calcio, ma anche attività per tutti i cittadini, come Protezione civile o Croce Verde e altre associazioni. Tutte le persone che vogliono donare un po' del loro tempo libero a favore del prossimo, possono rivolgersi al volontariato locale. Abbiamo preparato le domande che troverete qui sotto e siamo andati a intervistare un membro di ogni gruppo. Ecco le domande di base che abbiamo rivolto. cosa fa il vostro gruppo? perché avete scelto proprio questo settore? perché lo fate? quando vi trovate? e dove? quanti siete nel gruppo e che tipo di gente lo frequenta? chi è il più giovane ? chi è il più vecchio? fate sacrifici? vi dà soddisfazioni? da quanto tempo lo fate? come vengono pagate le spese dell'associazione? collaborate con qualche altro ente? cosa pensa la gente di voi? quali sono le regole più importanti dell'associazione? ottenete sempre dei buoni risultati?

Image: 20100422/foto/2526.jpg

di ROSANNA RICCI APRILE è il mese scelto con maggior frequenza per le gite...

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 3

di ROSANNA RICCI APRILE è il mese scelto con maggior frequenza per le gite scolastiche. Quali le mete? E soprattutto, l'Italia o i paesi stranieri? Tutti d'accordo nelle scuole forlivesi: la gita è un momento educativo e formativo ed ha lo scopo di approfondire qualche aspetto dei programmi scolastici. L'esperienza di un Istituto professionale di Ancona che ha scelto come meta il Kurdistan fa discutere, così come i recenti casi che hanno coinvolto scolaresche in gita con esiti tragici. La sicurezza, infatti, per tutti i dirigenti scolastici forlivesi, va messa al primo posto. Fondamentale è affidarsi ad agenzie ed operatori scrupolosi. E anche gli insegnanti la pensano così, tanto che parecchi sono restii ad accompagnare classi in viaggi troppo 'avventurosi'. I DOCENTI che si accollano questo onere sono quasi sempre gli stessi, con qualche variazione negli indirizzi linguistici. I timori che accompagnano le gite scolastiche riguardano il peso della grande responsabilità che compete agli insegnanti. Talora i ragazzi in gita ritengono di poter essere trasgressivi: fumo, alcol, droghe sono i maggiori pericoli con cui l'insegnante deve, qualche volta, combattere ed è comprensibile che non tutti se la sentano di correre questi rischi. Le mete prevalenti scelte dalle scuole forlivesi sono località italiane, in particolare le città d'arte come Roma, Firenze, Costiera Amalfitana, Trieste, Aquileia o Carrara. Mete, queste, privilegiate dagli studenti dell'Istituto d'Arte. In particolare Carrara interessa per le cave di marmo, materiale usato dai futuri scultori. Ma, se proprio si deve andare all'estero, la scelta cade sull'Europa. Un discorso a parte va fatto per gli indirizzi linguistici di licei ed istituti dove le mete più richieste sono Londra, oppure città francesi o spagnole. Per questi indirizzi quattro o cinque alunni frequentanti la classe 4ª possono scegliere di trascorrere un anno intero all'estero, come la Svezia o Boston per il Liceo scientifico, Miami, Australia o il Sud America per il Liceo classico. Una storia a lieto fine è accaduta a tre studentesse del Liceo classico frequentanti la 4ª indirizzo linguistico. Le ragazze hanno vinto un viaggio premio a Bruxelles (dal 14 al 16 aprile) perché hanno partecipato al concorso 'Parlamenti-amo', una simulazione di assemblea parlamentare. «Purtroppo a causa della nube prodotta dal vulcano islandese ed essendo stati cancellati i voli racconta l'insegnante del Classico responsabile delle gite scolastiche le studentesse sono rimaste nella città belga finché da Forlì non è stato inviato un pullman per riportarle a casa». In altri casi si tratta di una vacanza della durata di una settimana, come nel caso dell'Itas Saffi che organizza gite all'estero (Germania, Inghilterra, Francia) per ottobre-novembre in modo da conciliare una maggior accessibilità di prezzi con la programmazione scolastica non a ridosso della fine dell'anno scolastico. ANDARE all'estero, per i ragazzi, è una conquista, un modo per sentirsi adulti, «ma è bene sottolineare che si tratta di viaggi d'istruzione e non di gite dice Luigi Ascanio, preside dell'Itas Saffi e di Geometri Vanno preparati con cura e bisogna evitare che si trasformino in divertimentificio», responsabilizzando i ragazzi e assicurando il controllo degli insegnanti». Tornando alle mete, interessanti sono state quelle città, luoghi, palazzi importanti dal punto di vista urbanistico scelte dagli studenti dell'Istituto per geometri, i quali, qualche anno fa, per fare rilievi, sono andati con la protezione civile in una località in cui una frana aveva fatto crollare un ponte. Comunque, qualsiasi sia la meta, anche se si tratta di andare a visitare gli stabilimenti della Ducati (come gli studenti dell'Iti), la gita scolastica resterà sempre nei ricordi come qualcosa di speciale e come un momento di socializzazione, caso mai anche solo dentro il pullman! Image: 20100422/foto/5073.jpg

Studenti in viaggio, la sicurezza

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 2

Massima attenzione delle scuole forlivesi dopo i recenti tragici casi. Ma tra di ROSANNA RICCI APRILE è il mese scelto con maggior frequenza per le gite scolastiche. Quali le mete? E soprattutto, l'Italia o i paesi stranieri? Tutti d'accordo nelle scuole forlivesi: la gita è un momento educativo e formativo ed ha lo scopo di approfondire qualche aspetto dei programmi scolastici. L'esperienza di un Istituto professionale di Ancona che ha scelto come meta il Kurdistan fa discutere, così come i recenti casi che hanno coinvolto scolaresche in gita con esiti tragici. La sicurezza, infatti, per tutti i dirigenti scolastici forlivesi, va messa al primo posto. Fondamentale è affidarsi ad agenzie ed operatori scrupolosi. E anche gli insegnanti la pensano così, tanto che parecchi sono restii ad accompagnare classi in viaggi troppo 'avventurosi'. I DOCENTI che si accollano questo onere sono quasi sempre gli stessi, con qualche variazione negli indirizzi linguistici. I timori che accompagnano le gite scolastiche riguardano il peso della grande responsabilità che compete agli insegnanti. Talora i ragazzi in gita ritengono di poter essere trasgressivi: fumo, alcol, droghe sono i maggiori pericoli con cui l'insegnante deve, qualche volta, combattere ed è comprensibile che non tutti se la sentano di correre questi rischi. Le mete prevalenti scelte dalle scuole forlivesi sono località italiane, in particolare le città d'arte come Roma, Firenze, Costiera Amalfitana, Trieste, Aquileia o Carrara. Mete, queste, privilegiate dagli studenti dell'Istituto d'Arte. In particolare Carrara interessa per le cave di marmo, materiale usato dai futuri scultori. Ma, se proprio si deve andare all'estero, la scelta cade sull'Europa. Un discorso a parte va fatto per gli indirizzi linguistici di licei ed istituti dove le mete più richieste sono Londra, oppure città francesi o spagnole. Per questi indirizzi quattro o cinque alunni frequentanti la classe 4^a possono scegliere di trascorrere un anno intero all'estero, come la Svezia o Boston per il Liceo scientifico, Miami, Australia o il Sud America per il Liceo classico. Una storia a lieto fine è accaduta a tre studentesse del Liceo classico frequentanti la 4^a indirizzo linguistico. Le ragazze hanno vinto un viaggio premio a Bruxelles (dal 14 al 16 aprile) perché hanno partecipato al concorso 'Parlamenti-amo', una simulazione di assemblea parlamentare. «Purtroppo a causa della nube prodotta dal vulcano islandese ed essendo stati cancellati i voli racconta l'insegnante del Classico responsabile delle gite scolastiche le studentesse sono rimaste nella città belga finché da Forlì non è stato inviato un pullman per riportarle a casa». In altri casi si tratta di una vacanza della durata di una settimana, come nel caso dell'Itas Saffi che organizza gite all'estero (Germania, Inghilterra, Francia) per ottobre-novembre in modo da conciliare una maggior accessibilità di prezzi con la programmazione scolastica non a ridosso della fine dell'anno scolastico. ANDARE all'estero, per i ragazzi, è una conquista, un modo per sentirsi adulti, «ma è bene sottolineare che si tratta di viaggi d'istruzione e non di gite dice Luigi Ascanio, preside dell'Itas Saffi e di Geometri Vanno preparati con cura e bisogna evitare che si trasformino in divertimentificio', responsabilizzando i ragazzi e assicurando il controllo degli insegnanti». Tornando alle mete, interessanti sono state quelle città, luoghi, palazzi importanti dal punto di vista urbanistico scelte dagli studenti dell'Istituto per geometri, i quali, qualche anno fa, per fare rilievi, sono andati con la protezione civile in una località in cui una frana aveva fatto crollare un ponte. Comunque, qualsiasi sia la meta, anche se si tratta di andare a visitare gli stabilimenti della Ducati (come gli studenti dell'Iti), la gita scolastica resterà sempre nei ricordi come qualcosa di speciale e come un momento di socializzazione, caso mai anche solo dentro il pullman! Image: 20100422/foto/5073.jpg

Ville, tombe e canali come a Venezia Quante meraviglie sotto la città

IMOLA pag. 7

Serie di incontri sui ritrovamenti archeologici degli ultimi dieci anni

Due archeologhe al lavoro sulle epolture ritrovate durante i lavori di restauro al teatro Ebe Stignani, ex convento di San Francesco

di LAURA DALL'OLIO AMAVANO la bigiotteria, dovevano fare i conti con le esondazioni del Santerno e la manutenzione delle strade: in età romana la vita degli imolesi non era poi così diversa da oggi. Sono alcune delle curiosità emerse nel corso dell'incontro con l'archeologo Xabier Gonzales Muro, il primo organizzato dai Musei civici per fare il punto sugli ultimi anni di scavi archeologici in città. Il secondo è in programma stasera alle 20.30 ai Musei di San Domenico (in via Sacchi 4): Claudio Negrelli e Cristina Falla si soffermeranno sulle indagini nell'ex complesso di San Francesco. Qui, durante i lavori di restauro del Teatro Ebe Stignani, sono stati ritrovati un cimitero e abitazioni alto medioevali che, anticipa Negrelli, «ci consentono di approfondire gli studi su un periodo meno noto di altri, quello precedente alla fondazione del Convento, sorto nel XIV secolo». NEL PRIMO incontro Gonzales Muro ha fatto il punto degli scavi seguiti a partire dai ritrovamenti più recenti, come quelli nell'area dell'asse attrezzato, ancora tenuta sotto controllo dagli archeologi: «Vicino all'attuale ponte pedonale ha detto è stata ritrovata una calcara del V secolo d.C., zona dove il materiale lapideo (sassi, ndr) veniva ridotto a calce, per creare malte per la costruzione». Passando per il ritrovamento fatto nel 2009 di tombe villanoviane in via Pola, lo studioso ha presentato anche i ritrovamenti nell'area di Cà Borghese, dove le indagini sono ancora in corso: «Tra il canale dei Mulini e la Montanara sono stati trovati una villa romana e 17 sepolture villanoviane. Vicino c'è un pozzo profondo oltre 30 metri: un'opera incredibile, esplorata dai sub del Gruppo archeologico Ravennate, che hanno riportato in superficie un eccezionale paiolo in rame». IN UN VIAGGIO a ritroso nel tempo Gonzales ha parlato dei ritrovamenti del 2008 in via Amendola: qui è venuta alla luce una tomba plurima relativa a un periodo poco noto, quello degli ostrogoti: «I corpi ritrovati sono stati sepolti contemporaneamente ma appartengono a uomini, donne e bambini di età diverse, il cui Dna è ora in fase di studio per individuare eventuali parentele». Oltre ai resti umani sono importanti poi i rinvenimenti ceramici del 2007 all'Osservanza: «Rappresentano una foto delle suppellettili ceramiche in uso tra il 1630 e il 1632, quando l'area venne adibita a lazzaretto per gli appestati». Non potevano poi essere dimenticati i ritrovamenti del 2006 in piazza Matteotti, tra cui la cosiddetta «Tomba delle quattro croci», una sepoltura affrescata di tale bellezza che al contrario di altri ritrovamenti non è stata reinterrata ma asportata e restaurata. Presto potrebbe essere presentata alla città. Lo conferma Laura Mazzini, dei Musei civici: «La tomba è stata restaurata ed è nei magazzini Comunali: si è pensato di organizzare giornate a porte aperte per permettere a tutti di vederla, ma ancora non sono stati fissati i tempi». Ancora precedenti gli scavi sotto l'ex mercato ortofrutticolo, dove è stata rinvenuta una struttura utilizzata come attracco per piccole imbarcazioni che ha portato gli esperti a ipotizzare una Imola di età romana in stile Venezia, dove ci si muoveva sull'acqua grazie a una rete di corsi d'acqua e canali. Curiosa poi, sempre sotto all'ex mercato, la presenza di due anelli decorati con inserti in pasta vitrea per imitare le venature delle più preziose pietre dure: «Era la bigiotteria di età romana» ha osservato Gonzales Muro. Ma non finisce qui: durante la posa di tubature, in via XX Settembre, è venuta alla luce una strada di età romana che in alcuni punti era stata rabberciata «dall'Anas dell'epoca» ha continuato con una punta di ironia l'archeologo. TUTTI i ritrovamenti illustrati, ha detto lo studioso, sono dovuti alle indagini che oggi sono obbligatorie prima di dare il via a lavori che portino a scavare nel sottosuolo, ma spesso i ritrovamenti sono anche frutto del caso. Così ad esempio è stato per via Patarini, vicino alla ferrovia: «Fu condotta una bonifica per ordigni inesplosi della guerra, mai si scoprirono i resti di una grande villa romana abbandonata nel IV secolo per una esondazione del Santerno». Image: 20100422/foto/5823.jpg

Martedì evacuati a migliaia

RIMINI CRONACA pag. 9

Un residuo bellico scoperto in via Poerio durante i lavori del nuovo sottopasso

DANGER ZONE Per gli sfollati, circa 5mila residenti di Marina Centro, sarà allestito un centro d'accoglienza alla chiesa Regina Pacis

di MARIO GRADARA DOPO la bufala di metà gennaio a Viserba, quando l'incertezza sulla natura del «conglomerato di ferro» ritrovato sotto un passaggio a livello fece scattare un'insolita (e contestata) procedura di sgombero «a tappe», stavolta si torna al classico. Tutti al mare (o in montagna: de gustibus) i circa 5.000 residenti di Marina. La «danger zone», zona pericolosa, è in via Pascoli e dintorni. Saranno «sfollati» martedì 27 aprile di buon mattino per le operazioni di brillamento dell'ennesimo ordigno bellico tornato alla luce nella «miniera riminese». Questo, un confetto della Seconda Guerra Mondiale da 500 libbre, circa 230 chilogrammi, è stato rinvenuto in via Poerio durante i lavori per la realizzazione del nuovo sottopasso ferroviario. Le operazioni di sgombero dovranno essere ultimate entro le otto della mattina di martedì 27. Riguarderanno i residenti dell'area con un raggio di 500 metri dalla bomba: quasi 5.000 persone. La popolazione di San Clemente! «Al termine delle operazioni di sgombero recita una nota di Palazzo Garampi l'ordigno sarà despolettato sul posto dagli artificieri dell'8° Reggimento Genio Guastatori "Folgore" di Legnago, per poi essere trasportato in una cava della provincia, dove sarà fatto brillare». L'area rossa, o danger zone, dovrà rimanere sgombra «fino al termine delle operazioni di brillamento». Le autorità ipotizzano la conclusione intorno alle 9,30 «salvo complicazioni», ma l'orario ufficiale di rientro sarà comunicato in corso d'opera. L'area sgomberata verrà presidiata dall'attività antisciaccallaggio delle forze dell'ordine. «Durante il periodo di sgombero è vietata qualsiasi presenza in loco e i trasgressori potranno essere sottoposti a procedura secondo i termini di legge». La popolazione è invitata a segnalare «tempestivamente» al comando della polizia municipale (0541 22666) o all'Urp (0541 704704) eventuali esigenze di ammalati o anziani da trasferire durante lo sgombero. Nella chiesa Regina Pacis di via Rovetta, oltre all'Unità di crisi di forze dell'ordine, protezione civile e vari enti, sarà allestito il centro d'accoglienza, dove saranno ospitati i residenti della zona off limits. Quelli che vorranno utilizzare il servizio saranno accuditi dai volontari della Croce Rossa e della Protezione civile. L'operazione, coordinata dalla prefettura, vedrà impegnati un centinaio di uomini, tra forze dell'ordine e volontari della protezione civile. Image: 20100422/foto/11338.jpg

Sulla frana sondaggi da fine aprile

BELLARIA, SANTARCANGELO, VALMARECCHIA pag. 19

MAIOLO

LA FRANA ha distrutto in parte la strada provinciale

PARTIRANNO entro massimo una settimana i sondaggi sulla frana di Maiolo in Valmarecchia. Ad assicurarlo è il sindaco Marcello Fattori: «E' in corso proprio in questi giorni la gara d'appalto per scegliere i tecnici che seguiranno le rilevazioni topografiche e i sondaggi sul terreno. Dobbiamo assolutamente preparare il progetto d'intervento entro fine maggio, per partire con i cantieri a giugno». Per la prima fase d'analisi, la Protezione Civile ha concesso al Comune 20mila euro. Sul dissesto, apparso a febbraio sulla strada provinciale che collega il centro di Maiolo a Ponte Molino Baffoni, i tecnici regionali e provinciali annunciano di intervenire con l'installazione di una grossa palificata di consolidamento e un sistema di drenaggio delle acque sotteranee. Ancora incerta la somma complessiva dei lavori. «Dalla Regione annunciano che tra le priorità c'è il settore viabilità conclude Fattori . Il piano d'intervento in valle sarà pluriennale. Confido che tra la lista delle emergenze venga inserita la nostra frana: è l'unico dissesto ad aver bloccato una strada provinciale». r.c. Image: 20100422/foto/11455.jpg

Rimini: bomba di 500 libbre da rimuovere, evacuazione in circa 50 strade

21 aprile 2010 - 15.00 (Ultima Modifica: 22 aprile 2010)

foto archivio

RIMINI - Con la campagna d'informazione nei confronti della popolazione svolta casa per casa dai volontari della Protezione civile, prende avvio l'operazione di brillamento dell'ordigno bellico inesplosivo - una bomba d'aereo risalente alla seconda Guerra mondiale del peso di 500 libbre - rinvenuto in via Poerio nel corso dei lavori per la realizzazione del nuovo sottopasso ferroviario. Le operazioni avranno inizio nel primo mattino di martedì 27 aprile con l'esecuzione entro le ore 8 dello sgombero di tutte le persone residenti

Saranno o dimoranti nella zona di sgombero (danger zone), ovvero nell'area avente un raggio di 500 metri dal luogo di rinvenimento dell'ordigno. Al termine delle operazioni di sgombero, l'ordigno sarà despolettato sul posto dagli artificieri dell'8° Reggimento Genio Guastatori "Folgore" di Legnago (VR) per poi essere trasportato in una cava della provincia, dove sarà fatto brillare.

La danger zone dovrà rimanere sgombra da tutte le persone fino al termine delle operazioni di brillamento, presidiata dall'attività antisciaccallaggio delle forze dell'ordine. Durante il periodo di sgombero (dalle ore 8 fino alla conclusione delle operazioni prevista salvo complicazioni entro le ore 9,30) è vietata qualsiasi presenza in loco e i trasgressori potranno essere sottoposti a procedura secondo i termini di legge.

L'evacuazione temporanea riguarderà tutta la popolazione residente o dimorante nelle seguenti vie: via Adolfo Albertazzi, via Adolfo De Carolis, viale Alessandro Manzoni, via Alessandro Poerio, viale Alfredo Oriani, via Alfredo Testoni, via Aristide Gabelli, via Arnaldo Fusinato, viale Cariddi, via Carlo Boncompagni, viale Carlo Goldoni, via Carlo Tenca, via Cesare Arici, via Cesare Pavese, via del Garofano, via del Gelsomino, via del Giglio, via del Tulipano, via delle Mimose, via delle Officine, viale Emilio Praga, via delle Rose, via delle Viole, via Ettore Romagnoli, via Federico Tozzi, via Fellini Satyricon (1969), via Ferdinando Martini, via Ferrante Aporti, via Francesco Alberi, via Francesco Algarotti, via Francesco Brici, viale Francesco Petrarca, via Galileo Ferraris, viale Gaspare Gozzi, via Gaspare Rastelli, viale Giacomo Leopardi, via Giacomo Zanella, viale Gian Battista Marino, viale Giosue' Carducci, viale Giovanni Berchet, via Giovanni Baronzio, via Giovanni Battista Costa, via Giovanni Benedettini, viale Giovanni Boccaccio, via Giovanni Laurentini, viale Giovanni Pascoli, viale Giovanni Prati, via Giovanni Verga, viale Giuseppe Giusti, via Giuseppe Lipparini, via Giuseppe Mariotti, via Guido Cavalcanti, via Il Casanova Di Fellini (1976), via La Dolce Vita (1960), viale Ludovico Ariosto, via Luigi Coggetti, via Luigi Pirandello, via Marco Capizucchi, viale Matteo Maria Boiardo, viale Michele Griffa, via Neri Da Rimini, viale Pietro Metastasio, viale Regina Elena, via Renato Simoni, viale Scilla, via Teofilo Folengo, viale Tommaso Grossi, viale Ugo Foscolo, via Ugo Ojetti, viale Vincenzo Monti

La popolazione è invitata ad agevolare le operazioni di evacuazione e, in particolare, a segnalare tempestivamente eventuali esigenze connesse alla presenza di ammalati o anziani da trasferire durante il periodo di sgombero al Comando della Polizia municipale (tel 0541 22666) o all'Ufficio relazioni con il pubblico del Comune (0541 704704).

Presso la chiesa Regina Pacis di via Rovetta sarà allestito il centro d'accoglienza dove saranno ospitati per il periodo delle operazioni i residenti della zona interdetta che vorranno usufruire del servizio d'ausilio, intrattenuti dai volontari della Croce Rossa e della Protezione civile.

Dalle ore 8, per tutta la durata delle operazioni, sarà vietata la circolazione veicolare e pedonale all'interno dell'area compresa nel perimetro formato da: Carducci; lungomare Murri; Lungomare Di Vittorio; Lagomaggio; Regina Elena; Cagnacci; Praga; Giani; Pascoli; delle Officine.

Dalle ore 8 fino a cessata esigenza, saranno sospese le corse di linea del trasporto pubblico sulle strade ricadenti nella zona di sgombero, così come sarà sospeso il traffico ferroviario sulla linea Ancona - Rimini e viceversa. Interdetti pure lo spazio aereo sulla zona di dispolettamento e la navigazione e balneazione nel tratto di mare antistante via poerio.

Rimini: bomba di 500 libbre da rimuovere, evacuazione in circa 50 strade

Per seguire tutta l'operazione è stata costituita, presso la chiesa di Regina Pacis di via Rovetta, l'Unità di crisi, coordinata dal dirigente dell'area protezione civile della Prefettura e composta dai rappresentanti dei seguenti enti, uffici e comandi: Prefettura, Protezione civile della Provincia di Rimini, Comune di Rimini, 8° Genio Guastatori, Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale, Croce Rossa Italiana, Vigili del Fuoco, Rete ferroviaria italiana, Enac, Hera, Agenzia Mobilità, Sgr, Snam rete, Telecom, Enel.

L'operazione, coordinata dalla Prefettura di Rimini, vedrà impegnati, dalle prime ore di martedì mattina, un centinaio di uomini tra forze dell'ordine e volontari della protezione civile.

L'Aquila ingrata preferisce Saviano a Bertolaso

L'Aquila ingrata preferisce
Saviano a Bertolaso

Il consiglio comunale non concede la cittadinanza all'uomo che li ha soccorsi. L'omaggio dello status allo scrittore vessillo dell'anti berlusconismo. Il popolo delle carriere festeggia la bocciatura.

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati Bertolaso: "Voli bloccati nel Nord Italia" Il premier attacca Saviano Bertolaso respinge tutte le accuse e nega i presunti favori sessuali «Per l'Aquila io ci ho messo il cuore» A un anno dall'inferno L'Aquila riabbraccia Mascioletti

Silvia Baraldini condannata a 43 anni di carcere negli Stati Uniti per terrorismo e ora libera in Italia grazie all'estradizione prima e all'indulto poi, dal 2007 è cittadina onoraria dell'Aquila. Ma quando si è trattato di dare la stessa onorificenza al capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, il consiglio comunale ha detto no. I membri della commissione Statuto dove la proposta era all'esame a stragrande maggioranza sono insorti contro l'idea di annoverare Bertolaso tra i cittadini aquilani acquisiti per merito e onore. La Baraldini sì, Roberto Saviano sì, Ennio Moricone sì, Vittorio Storaro sì, Guido Bertolaso no. Bocciato, indegno, immeritevole.

Eppure la campagna elettorale è finita (e non felicemente per chi ha fatto di macerie, lacrime e proteste il proprio marchio di fabbrica come l'ex presidente della Provincia, Stefania Pezzopane), le carriere sono tornate in soffitta e l'eco delle proteste nel giorno dell'anniversario del terremoto si è ormai e per fortuna dissolto. Nonostante questo sembra che l'Aquila e la sua classe politica vogliano continuare a farsi del male. A trasmettere al resto del paese e al mondo l'immagine di una città rancorosa e ideologizzata, dove le esigenze dello scontro politico dettano il passo del discorso pubblico e inquinano la convivenza civile.

Non fosse stato il governo Berlusconi a ricostruire la città distrutta dal terremoto, l'Aquila sarebbe divenuto un caso di scuola per efficienza e di innovazione. Se ne farebbero tesi universitarie e si attingerebbe alla categoria del miracoloso. Già dieci mesi dopo il sisma nel cratere non c'era più una tenda, 15.000 persone erano alloggiate in 5000 nuove case antisismiche e con una classificazione energetica A+ (le nuove costruzioni di qualità in Italia raggiungono la classe C). Anche il solo considerare il risparmio energetico prodotto dai milioni di metri cubi costruiti dovrebbe azzerare le polemiche sugli alti costi delle new town. Il tragico e umiliante soggiorno nei container che in altre regioni è durato decenni, in Abruzzo non è esistito.

La protezione civile a l'Aquila ha fatto più di quanto umanamente fosse possibile pretendere. Non ha solo ricostruito, ma ha confortato, protetto, consolato, accudito, amato ogni singolo cittadino. Basterebbe fare un giro nelle case nuove come in quelle vecchie, non c'è salotto o tinello dove non campeggi una foto ricordo, un abbraccio, un brindisi, una stretta di mano.

Una specie di cupio dissolvi, una frenesia autolesionista ha accecato molti aquilani davanti a questi fatti, e molti politici hanno cercato di convogliare la disperazione, la paura, la sofferenza che certo non sono mancate contro il governo dell'odiato cavaliere. Le associazioni cittadine ieri hanno festeggiato la bocciatura di Bertolaso. Sara Vegni, del comitato "3.32" ha detto che "riservare un riconoscimento di questo tipo ad una sola persona significherebbe escludere tutto quel sistema di volontari che ha lavorato nelle prime fasi dell'emergenza". Forse ha ragione. Allora però il consiglio di comunale dell'Aquila si affretti ad estendere la cittadinanza onoraria non solo alla Baraldini ma anche ai suoi benemeriti complici del Black Liberation Army.

Vai alla homepage

Giancarlo Loquenzi

22/04/2010

Appello per i soldi fermi in Regione

Ventotene, soldi fermi in Regione

Urgono interventi. I carabinieri sequestrano atti in Comune. Appello del sindaco di Ventotene Giuseppe Assenso al presidente Polverini: "Sblocciamo subito i fondi".

Home Interni Esteri

Contenuti correlati Bonanni: i soldi si trovano tagliando la spesa Ospedale, ora tocca alla Regione ZAMPARINI «Cavani alla Roma se vince scudetto» Maurizio Zamparini, presidente del Palermo, è tornato a parlare di mercato e di una voce circolata spesso nei mesi scorsi: «Cavani alla Roma? Costa troppi soldi, ma se i giallorossi vinceranno lo scudetto pot Costantini, appello alla Regione "Rivoluzionario sì, ma con i soldi" Isole pedonali è polemica

VENTOTENE - Il mazzetto di fiori bianchi e rossi, avvolti nel cellophane reso gonfio dall'umidità della notte, è l'unico segno gentile nel fazzoletto di spiaggia violentato dai massi intrisi di sangue e diventati la tomba di Sara e Francesca. A Cala Rossano ci devi arrivare da una discesa ripida, una delle tante disegnate dalla morfologia aspra e affascinante di Ventotene.

L'isola di Spinelli e dell'europesismo da sventolare orgogliosamente, con le ventisette bandiere del municipio da martedì sera a mezz'asta, è diventato il simbolo del dolore. La gente passa, si ferma, un fugace segno della croce a ridosso della spiaggia della morte, poi qualche parola lanciata quasi in uno stato di trans nel rispetto misto a timore verso la natura. «L'isola è così, se non la rispetti primo o poi ti punisce» - dice Antonio Gargiulo, professione barcarolo, inconsolabile, il viso scavato dal vento e dalla salsedine, proprio come per quelle rocce di tufo dove ora vita e morte si rincorrono. Ma accanto al dolore c'è la ricerca del perché, e delle possibili responsabilità, affidate all'inchiesta della Procura di Latina, che ha aperto un fascicolo contro ignoti per duplice omicidio colposo e lesioni gravi. «I fondi per l'alluvione? Ce li hanno bloccati da un anno alla protezione Civile regionale. Ho già chiesto alla Polverini di sbloccarmeli al più presto, spero che dopo tutto questo sia la volta buona».

È lo sconforto quello che si legge nelle parole del sindaco di Ventotene, Giuseppe Assenso, preoccupato anche per la sicurezza in vista anche della stagione estiva: «Dovete sapere che dei 670mila euro che ho richiesto per mettere in sicurezza alcune parti dell'isola dopo l'alluvione, ne sono arrivati solo 143mila. Ma io che dovevo fare? Ho detto alle ditte di fare comunque i lavori e alcuni sono stati realizzati». Poi c'è da considerare l'interrogazione parlamentare presentata dal senatore Ranucci («in modo bipartisan», tiene a precisare) il 29 febbraio 2009 in cui non solo si chiedevano i soldi per la calamità naturale, stiamati in 6 milioni di euro, ma si cercavano fondi per un intervento strutturale sull'intera isola. Soldi mai stanziati, ed oggi nuovamente in discussione al Senato.

Cala Rossano, a nord est dell'isola, da cui si sono staccati i grossi massi di tufo, è una delle tre aree definite sicure dal Piano per l'Assetto Idrogeologico 2009 della Regione. Il sindaco lo tiene stretto tra le mani, orecchio sempre attaccato al telefonino: lo chiama il vescovo, la segreteria della Polverini, vogliono organizzare il dolore ufficiale e cerimonioso, quello che domenica prossima si consumerà con una messa sull'isola, prima della deposizione di una corona sul luogo della tragedia. Quel documento della Regione è solo una copia, l'originale è già nelle mani dei carabinieri, insieme ai fascicoli prelevati dall'ufficio tecnico del Comune dove ieri, di buon mattino, si sono recati gli uomini del ten. Giuseppe Melis. Quelle quattro pagine, licenziate dalla Regione con delibera del 13 luglio 2009 sono la prima arma di difesa del sindaco e dell'amministrazione comunale: è evidenziato chiaramente che Cala Rossano è una delle poche zone sicure. Il resto è tutto a rischio, tufo e basalto che potrebbe crollare. E allora ecco le prime misure: già all'alba di ieri la zona della tragedia è stata ulteriormente delimitata, con altri venti metri quadrati di spiaggia sequestrati.

Transennata anche Cala Nave per eseguire lavori urgenti di messa in sicurezza. Dalle 12,30 di ieri mattina fino alle 16,40, lungo sopralluogo tecnico sull'isola: a bordo di una motonave della Guardia di Finanza il sindaco e il gruppo di tecnici inviati dalla Regione, guidato da Raniero De Filippis, direttore del Dipartimento Territorio e Ambiente della Pisana, hanno compiuto una ricognizione di tutta l'isola via mare. E mentre nella Compagnia dei carabinieri dell'isola continuano ad essere ascoltati altri testimoni della tragedia «per completare la nostra relazione da inviare alla Procura», precisa il tenente Melis, a Cala Rossano, il giorno dopo, sembra ancora di sentirli gli schiamazzi dei ragazzini della «Anna Magnani», gli ultimi attimi di spensieratezza prima della tragedia: poi il tonfo sordo dei massi, e le due tombe di tufo.

Appello per i soldi fermi in Regione

Quel turbamento che si scorge in tutti gli abitanti di Ventotene è la rabbia che viene da dentro verso quella natura matrigna che a loro concede di poter vivere bene anche fuori stagione, con le migliaia di ragazzi dei campi scuola che arrivano da tutta Italia, ma che è pronto a colpire in ogni momento. Ma è come se tutta l'isola si sentisse in colpa per quelle due vite spezzate.

[Vai alla homepage](#)

dall'inviato Fabio Benvenuti

22/04/2010

Ventotene, soldi fermi in Regione

Urgono interventi. I carabinieri sequestrano atti in Comune. Appello del sindaco di Ventotene Giuseppe Assenso al presidente Polverini: "Sblocciamo subito i fondi".

Home Interni Esteri

Contenuti correlati Bonanni: i soldi si trovano tagliando la spesa Ospedale, ora tocca alla Regione ZAMPARINI «Cavani alla Roma se vince scudetto» Maurizio Zamparini, presidente del Palermo, è tornato a parlare di mercato e di una voce circolata spesso nei mesi scorsi: «Cavani alla Roma? Costa troppi soldi, ma se i giallorossi vinceranno lo scudetto pot Costantini, appello alla Regione "Rivoluzionario sì, ma con i soldi" Isole pedonali è polemica

VENTOTENE - Il mazzetto di fiori bianchi e rossi, avvolti nel cellophane reso gonfio dall'umidità della notte, è l'unico segno gentile nel fazzoletto di spiaggia violentato dai massi intrisi di sangue e diventati la tomba di Sara e Francesca. A Cala Rossano ci devi arrivare da una discesa ripida, una delle tante disegnate dalla morfologia aspra e affascinante di Ventotene.

L'isola di Spinelli e dell'europesismo da sventolare orgogliosamente, con le ventisette bandiere del municipio da martedì sera a mezz'asta, è diventato il simbolo del dolore. La gente passa, si ferma, un fugace segno della croce a ridosso della spiaggia della morte, poi qualche parola lanciata quasi in uno stato di trans nel rispetto misto a timore verso la natura. «L'isola è così, se non la rispetti primo o poi ti punisce» - dice Antonio Gargiulo, professione barcarolo, inconsolabile, il viso scavato dal vento e dalla salsedine, proprio come per quelle rocce di tufo dove ora vita e morte si rincorrono. Ma accanto al dolore c'è la ricerca del perché, e delle possibili responsabilità, affidate all'inchiesta della Procura di Latina, che ha aperto un fascicolo contro ignoti per duplice omicidio colposo e lesioni gravi. «I fondi per l'alluvione? Ce li hanno bloccati da un anno alla protezione Civile regionale. Ho già chiesto alla Polverini di sbloccarmeli al più presto, spero che dopo tutto questo sia la volta buona».

È lo sconforto quello che si legge nelle parole del sindaco di Ventotene, Giuseppe Assenso, preoccupato anche per la sicurezza in vista anche della stagione estiva: «Dovete sapere che dei 670mila euro che ho richiesto per mettere in sicurezza alcune parti dell'isola dopo l'alluvione, ne sono arrivati solo 143mila. Ma io che dovevo fare? Ho detto alle ditte di fare comunque i lavori e alcuni sono stati realizzati». Poi c'è da considerare l'interrogazione parlamentare presentata dal senatore Ranucci («in modo bipartisan», tiene a precisare) il 29 febbraio 2009 in cui non solo si chiedevano i soldi per la calamità naturale, stiamati in 6 milioni di euro, ma si cercavano fondi per un intervento strutturale sull'intera isola. Soldi mai stanziati, ed oggi nuovamente in discussione al Senato.

Cala Rossano, a nord est dell'isola, da cui si sono staccati i grossi massi di tufo, è una delle tre aree definite sicure dal Piano per l'Assetto Idrogeologico 2009 della Regione. Il sindaco lo tiene stretto tra le mani, orecchio sempre attaccato al telefonino: lo chiama il vescovo, la segreteria della Polverini, vogliono organizzare il dolore ufficiale e cerimonioso, quello che domenica prossima si consumerà con una messa sull'isola, prima della deposizione di una corona sul luogo della tragedia. Quel documento della Regione è solo una copia, l'originale è già nelle mani dei carabinieri, insieme ai fascicoli prelevati dall'ufficio tecnico del Comune dove ieri, di buon mattino, si sono recati gli uomini del ten. Giuseppe Melis. Quelle quattro pagine, licenziate dalla Regione con delibera del 13 luglio 2009 sono la prima arma di difesa del sindaco e dell'amministrazione comunale: è evidenziato chiaramente che Cala Rossano è una delle poche zone sicure. Il resto è tutto a rischio, tufo e basalto che potrebbe crollare. E allora ecco le prime misure: già all'alba di ieri la zona della tragedia è stata ulteriormente delimitata, con altri venti metri quadrati di spiaggia sequestrati.

Transennata anche Cala Nave per eseguire lavori urgenti di messa in sicurezza. Dalle 12,30 di ieri mattina fino alle 16,40, lungo sopralluogo tecnico sull'isola: a bordo di una motonave della Guardia di Finanza il sindaco e il gruppo di tecnici inviati dalla Regione, guidato da Raniero De Filippis, direttore del Dipartimento Territorio e Ambiente della Pisana, hanno compiuto una ricognizione di tutta l'isola via mare. E mentre nella Compagnia dei carabinieri dell'isola continuano ad essere ascoltati altri testimoni della tragedia «per completare la nostra relazione da inviare alla Procura», precisa il tenente Melis, a Cala Rossano, il giorno dopo, sembra ancora di sentirli gli schiamazzi dei ragazzini della «Anna Magnani», gli ultimi attimi di spensieratezza prima della tragedia: poi il tonfo sordo dei massi, e le due tombe di tufo.

Ventotene, soldi fermi in Regione

Quel turbamento che si scorge in tutti gli abitanti di Ventotene è la rabbia che viene da dentro verso quella natura matrigna che a loro concede di poter vivere bene anche fuori stagione, con le migliaia di ragazzi dei campi scuola che arrivano da tutta Italia, ma che è pronto a colpire in ogni momento. Ma è come se tutta l'isola si sentisse in colpa per quelle due vite spezzate.

[Vai alla homepage](#)

dall'inviato Fabio Benvenuti

22/04/2010

Da San Giuliano le chiavi della città

CAMPOBASSO Guido Bertolaso, al quale il Comune de L'Aquila ha negato la cittadinanza onoraria, ha ricevuto questo tipo di riconoscimento anni fa a San Giuliano di Puglia, il paese simbolo del terremoto che colpì il Molise nel 2002.

[Home](#) [Interni](#) [Esteri](#) [prec](#) [succ](#)

[Contenuti correlati](#) [Cdl, confronto diretto con i cittadini](#) [Il sindaco Scittarelli azzerà la giunta](#) [Toni: adesso ho capito che cos'è la stracittadina](#) [Sicurezza, insieme aziende e cittadini](#) [Isole pedonali è polemica](#) [La febbre da stracittadina arriva anche nelle moto](#)

Il consiglio comunale del piccolo centro, in cui il crollo della scuola elementare «Jovine» causò la morte di 27 bambini e della loro maestra, conferì la cittadinanza al capo della Protezione Civile nel corso di una seduta dell'assemblea dedicata, il 30 novembre del 2006. Il sindaco Luigi Barbieri consegnò a Bertolaso anche la «chiave della città». Tra le motivazioni, un lungo elenco delle attività svolte da Bertolaso a San Giuliano dopo il 31 ottobre del 2002. [Vai alla homepage](#)

22/04/2010

«Non vi dimenticheremo mai Addio angeli. Riposate in pace»

Solidarietà per le famiglie di Sara Panuccio e Francesca Colonnello, le due ragazzine morte durante una gita scolastica a Ventotene.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Brad e Angelina, visita a sorpresa a Sarajevo Kabul Dreams, il sound della pace De Angelis: «Solo costi dall'impianto Saf» Ecco gli angeli custodi dei monumenti Ecco gli angeli custodi dei monumenti Il commosso addio a Raimondo Vianello

Non si può morire così a 14 anni. Addio angeli, riposate in pace». È l'ultimo saluto dei social network pensato da Luciano Luongo per le vittime della tragedia di Ventotene. Anche su Facebook si piange la morte dei due angioletti, dalle 19.15 di lunedì scorso. Nove ore dopo la disgrazia, era già nato il gruppo «Un minuto di silenzio per ricordare Sara Panuccio e Francesca Colonnello». Centinaia i post lasciati da gente comune, moltissimi giovani, mamme e amici che con rabbia esprimono il loro dolore per l'assurda morte delle due adolescenti. Un tam tam emozionale quello innescato da Luongo che conta 2.641 membri. Di lui si sa solo che è a Napoli e ha trovato il tempo per creare questa bacheca dove lasciare un segno: link, musiche, fotografie, cartoline, simboli, tanti cuori e parole, ricordi e sogni. «Sappiamo tutti che questa tragedia poteva essere evitata. Come si fa a dire che quel posto era sicuro a differenza di tutta la costa dell'isola. Non riesco a smettere di piangere da due giorni... Francy mi manki... il nostro braccialetto è qui sul mio polso...», scrive Veronica Frasciglione, amica di Francesca. «Se vi dovessero domandare di Sara e Francesca, dite solo che Dio le ha chiamate a casa», si legge nel messaggio di Antonio Gaglioti, al quale risponde Francesca Marchetti: «E perché non le ha mandate nella loro di casa?». «Non vi ho conosciute, ma l'assurdità della vostra partenza mi sconvolge.... ciao angioletti», si legge ancora. Non manca una testimonianza del momento dei soccorsi: «Sono un volontario della Protezione Civile della provincia di Latina, mi trovavo in servizio in sala operativa e quando mi è pervenuta la richiesta d'intervento ho subito attivato una squadra di soccorso per raggiungere il posto, ma quando nella sala operativa ho ricevuto la notizia è stato molto doloroso e ho capito... il senso della vita... il valore della vita... Addio Angeli». Tra i primi pensieri spicca anche quello di Gianluca Panuccio, cugino di Sara: «Che il Signore vi accolga tra le sue braccia. Riposate in pace». Molte le mamme che scrivono: «Domani la mia Giulia di 12 anni partirà per la gita scolastica a Napoli. Questa tragedia mi ha fatto tremare». Vincenzo Del Tufo: «Condanniamo chi ha detto che quella parete era sicura a vivere tutta la vita lì sotto». Rob.Mar. Vai alla homepage

22/04/2010

esercitazione della vab contro il rischio terremoti

Domani e sabato nel territorio del comune

MONTENUMURLO. La sezione della Vab organizza per domani e per sabato un'esercitazione di protezione civile e di antincendio boschivo denominata "Mai tardi 6" che si svolgerà interamente sul territorio del Comune di Montemurlo. Alla manifestazione, giunta quest'anno alla sesta edizione, è prevista la partecipazione delle sezioni della Vab di Prato, Colline Medicee, Valbisenzio, del gruppo Regionale del Noris e la partecipazione della Croce D'Oro. L'esercitazione dovrà sperimentare diversi scenari e acquistare dati utili per promuovere la pianificazione di emergenza a livello locale, sottoponendo a verifica le proprie strutture, la potenzialità di intervento e le capacità di operare, sviluppando così un lavoro sinergico tra realtà presenti sul territorio.

L'evento che verrà simulato sarà un "terremoto" con una prima scossa sismica di magnitudo 6,6 della scala Richter, profondità ipocentrale 14km alle 19.50, che colpirà il territorio Montemurlese con epicentro localizzato nella valle nera; alle 20.15 la seconda scossa sismica interesserà la zona ad est del Monteferrato interessando le costruzioni più antiche presenti in questa zona.

La base operativa e la sala operativa dell'esercitazione sarà la sede logistica della Vab che a sua volta coordinerà tutti gli interventi di protezione civile e gli interventi di simulazione sul territorio. Lo scenario degli eventi simulati sarà il territorio del comune di Montemurlo. Verranno effettuati interventi relativi a prove logistiche come: ricerca persone; soccorso a persone; interventi per esondazione con uso di idrovore e motopompe; interventi per punto luce; interventi di simulazioni sismiche; rimozione di alberi e piante pericolanti; messa in sicurezza di opere d'arte; simulazioni connesse al rischio idrogeologico; interventi per incendi boschivi. recupero con mezzo nautico.

Gli obiettivi dell'esercitazione saranno: la verifica delle risposte attuate dalla struttura Vab di protezione civile fin da pochi minuti dopo l'evento; verifica dei tempi di intervento e attivazione delle squadre di soccorso; verifica del centro operativo in caso di calamità; verifica dei collegamenti radio di ciascuna struttura operativa del sistema; verifica della preparazione e della formazione dei volontari.

dal gospel 5500 euro per haiti e cile**SOLIDARIETA'**

PRATO. Il presidente del consiglio comunale Maurizio Bettazzi ha consegnato al sindaco di Piacenza, Roberto Reggi, responsabile nazionale Anci-Solidarietà con delega alla Protezione civile, l'incasso del concerto "Un gospel per la vita", 5500 euro, in favore delle popolazioni terremotate di Haiti e del Cile.

è morto odrj, mascotte dei carabinieri

- Pisa

È morto Odrj, mascotte dei carabinieri

Il cane, del nucleo cinofilo di protezione civile, era amatissimo dai bambini

PONTEDERA. È morto Odrj, il cane pastore tedesco (addestrato alla ricerca) del brigadiere dei carabinieri Michele Di Lauro, che faceva parte della squadra dei cinofili del nucleo di volontariato e protezione civile dell'Anc di Pontedera. Una specie di mascotte per i carabinieri in congedo.

A settembre, lo splendido animale, amato dai bambini del quartiere Galimberti che lo incontravano ai giardinetti, avrebbe compiuto dieci anni. Giocava con tutti senza mai disubbidire al padrone, al quale in tanti anni non ha mai creato un problema e da cui è stato ricambiato con tanto affetto.

Lo rimpiangono in tanti, a cominciare dal padrone Michele Di Lauro e dai volontari dell'Anc (Associazione Nazionale Carabinieri), a cui si aggiungono i tanti ragazzi delle scuole che lo vedevano spesso impegnato nella ricerca di oggetti vari durante le evacuazioni delle scuole.

Odrj ha partecipato a tante esercitazioni di protezione civile con i volontari dell'Anc di Pontedera. In modo particolare aveva sfilato al quattordicesimo raduno regionale dei carabinieri, che si è svolto a maggio dello scorso anno a Pontedera, e in occasione dell'esercitazione per un'emergenza organizzata all'istituto Pesenti di Cascina, il 20 marzo scorso. In quell'occasione era stato impiegato nell'operazione di ricerca di un "ordigno" durante l'evacuazione dalla scuola frequentata da circa mille studenti.

E Odrj puntualmente compare nelle foto ricordo - e sono veramente tante - scattate in occasione delle manifestazioni organizzate dall'Anc.

consiglio dei ministri con wc certaldesi

- Empoli

Sebach è il fornitore ufficiale per le emergenze nazionali le novità dell'azienda sono in mostra al salone Sep di Padova CERTALDO. Tre certificazioni Iso, servizi di pubblica utilità erogati a enti pubblici e privati, e soprattutto partnership con la protezione civile per le emergenze nazionali. E' con queste caratteristiche che la Sebach di Certaldo partecipa al Sep 2010 (Systems for Environmental Projects), il salone internazionale delle ecotecnologie in fiera che si tiene a Padova ed è in programma fino a domani.

La Sebach ha rivoluzionato il settore dei bagni chimici trasformandoli in oggetti di arredo urbano grazie anche alle pellicole adesive con immagini realizzate da artisti, fotografi e creativi che popolano i cantieri. I bagni chimici mobili hanno una molteplicità di utilizzi: dai cantieri edili alle cave, dai grandi e piccoli eventi all'aperto alle situazioni di emergenza.

Oltre all'edilizia, per l'azienda toscana un'altra importante quota di mercato, infatti, è quella relativa ai grandi eventi. Sebach è stata presente in eventi di dimensioni straordinarie movimentando dai 250 ai 900 bagni contemporaneamente, a seconda delle esigenze dell'evento. Grazie anche alla capillarità della rete dei concessionari e della sua professionalità nel servizio, Sebach è divenuta fornitore ufficiale per il noleggio dei bagni chimici per la presidenza del consiglio dei ministri in caso di emergenze nazionali della protezione civile.

In occasione del tragico terremoto che ha colpito l'Abruzzo nel 2009, Sebach si è infatti attivata per fronteggiare l'emergenza fornendo servizi igienici per migliaia di persone grazie all'impegno di personale operativo ed autisti. Sebach ha messo a disposizione della catastrofe d'Abruzzo 3200 bagni chimici.

A questi eventi dai grandi numeri, si aggiungono le partnership con le aziende municipalizzate che offrono il servizio di un bagno mobile nei centri storici, nei parchi cittadini e alle fermate dei tram. Sebach porta al Salone di Padova anche i prodotti più recenti nati dalla creatività e dalla attenzione alle nuove frontiere del business: la cabina spogliatoio Dress Box e la cabina doccia Shower Box by Sebach.

indennizzi, il comune ha fatto il suo dovere

Il sindaco Pardini attacca il comitato alluvionati, parlando di strumentalizzazioni

«»

VECCHIANO. «Ancora una volta il comitato alluvionati del Serchio strumentalizza la situazione legata al post emergenza alluvionale per meri fini politici. D'altronde non poteva essere diversamente». Lo dice il sindaco, Rodolfo Pardini.

«Del resto - dice il sindaco - lo stesso comitato è guidato anche da chi si occupa della vita politica dell'opposizione all'interno del territorio comunale il cui obiettivo è solo quello di attaccare l'operato dell'amministrazione in carica».

«Detto questo - prosegue il primo cittadino - mi preme precisare che il comune ha trasmesso l'elenco dei danni delle aziende agricole che avevano segnalato i danni, danni verificati dalla Provincia di Pisa. Successivamente la Protezione Civile nazionale ha disposto la ripartizione degli indennizzi, ed è bene ribadire anche che questi sono soltanto degli anticipi per le attività produttive, a fronte dei risarcimenti che verranno poi erogati dal presidente della giunta regionale».

Il Comune di Vecchiano dunque ha fatto la sua parte, come espressamente richiesto dalla Protezione Civile.

«Abbiamo agito nel pieno rispetto della normativa nazionale vigente - conclude il sindaco Pardini - e pertanto siamo convinti di aver fatto la nostra parte, nella speranza che vengano al più presto distribuiti i risarcimenti agli aventi diritto».